ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 2 — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] L. 8 la linea di 6 ... Lire 4 la linea di 6 punti indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Sabato 12 Agosto 1916 ROMA Sabato 12 Agosto 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 223

Tutto il Carso di Doberdò conquistato

IL COMUNICATO DI STASERA

Una nuova grande vittoria nostra

Tutte le fortissime linee sul Carso cadute - Rubbia, S. Martino e Doberdò conquistati - Cresce il bottino di guerra ed affluiscono nuovi prigionieri.

COMANDO SUPREMO, 11 Agosto.

La giornata di ieri segna una nuova e brillante vittoria per le nostre armi. Perseverando con crescente vigore nel violento attacco iniziato il giorno 9 nel settore di M. SAN MICHELE e di SAN MARTINO, le valorose truppe della III Armata conquistarono tutte le fortissime linee nemiche sul CARSO, fra il VIPPACCO e M. COSICH.

L'avversasio, in rotta completa si ritirò ad est del Vallone. mantenendo soltanto forti retroguardie sul Debeli e sull'altura di quota 121 ad est di Monfalcone.

I nostri occuparono Rubbia, San Martino del Carso e tutto il pianoro di Doberdò e raggiunsero la linea del Vallone fino al Crni Hrib.

Nella zona ad est di Gorizia il nemico resiste fortemente trincerato sulla linea di M. San Gabriele, M. San Marco. Le nostre truppe hanno raggiunto le pendici occidentali di tali posizioni e la linea del torrente Vertoibizza.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario, ovunque respinto.

I prigionieri e il bottino preso al nemico sono in continuo aumento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulla laguna di Grado e su Venezia senza fare alcuna vittima; qualche danno ai fabbricati.

Una squadriglia di nostri Voisin rinnovò ieri il bombardamento della stazione di Prvacina, dove il nemico sgombra i materiali dalle posizioni perdute. Sfuggendo al tiro delle artiglierie contro aerei, gli arditi aviatori lanciarono sul bersaglio una quarantina di bombe, devastandolo, indi ritornarono nelle linee incolumi.

CADORNA.

Le nostre truppe vanno alacremente completando il successo ottenuto a Gorizia, onde farne base per il nuovo piano schiuso alle nostre operazioni dallo sfondamento della formidabile linea austriaca di difese.

La nostra avanguardia, preceduta dalla cavalleria e da reparti di ciclisti, è oggi ormai costituita da grossi corpi di fanteria, e le nostre artiglierie sono già passate sulla sinistra dell'Isonzo.

Al centro, oltrepassata Gorizia, le truppe italiane avanzano per occupare le posizioni sulla quale il nemico tenterebbe affermarsi per rendere più aspra la nostra permanenza nella città di Gorizia. Mancano ancora dati precisi per fissare questa nostra azione; ma il comunicato di ieri diceva già che queste operazioni sviluppavansi per noi nel modo più favorevole.

Sul Carso l'influenza del nostro successo si accentua sempre più, come era prevedibile dopo l'occupazione di tutto il San Michele, ed in seguito alla nostra avanzata verso est, nella valle del Vipacco. In questa zona la resistenza tanto accanita spiegata dal nemico durante un intiero anno è compromessa definitivamente, specie per la caduta del sistema di fortificazioni di Gorizia. Difatti, ieri forti trinceramenti di San Martino furono da noi sfondati, e Boschini è stata occupata; ed oggi altrettanto è avvenuto di Doberdò, e dal famoso altipiano su cui per un anno tanto accanita e sanguinosa è stata la resistenza austriaca.

Le notizie e i particolari riferiti dai corrispondenti al fronte lumeggiano sempre più la sorpresa provata dal nemico di fronte alla potenza ed alla decisione della nostra offensiva. Ma fanno ancor più constatare l'enorme azione dell'artiglieria e l'efficacia del fuoco delle nostre bombarde.

In tutta questa nostra azione si rivelano lo slancio e l'incuranza del pericolo delle nostre fanterie, che hanno compiute veri prodigi nell'ardua operazione del passaggio a viva forza, sotto un furioso fuoco delle molte artiglierie nemiche, su tutto il cerchio di alture che cingono Gorizia a nord e ad est. Soltanto l'accanita difesa fatta dal nemico a Podgora, ha salvato l'esercito austriaco da un'assoluta completa disfatta. Però, da tutto l'insieme si capisce che la sconfitta è stata grande e irreparabile per il nemico; e ad esso toglie ogni speranza di possibile rivincita.

Se gli Austriaci, come è probabile, vista la fiducia che essi avevano nell'imprendibilità di Gorizia, non hanno disposto serie fortificazioni indietro, la nostra guerra sta per entrare in un periodo di guerra manovrata, guerra cioè più consentanea allo spirito aggressivo della nostra razza, al coraggio ed allo slancio del nostro esercito.

G. S.

La portata europea della nostra vittoria

rilevata dalla stampa alleata

In Francia

Nel suo articolo di fondo il *Temps* dice che si prepara ora il castigo per l'Austria, complice necessaria ed agente provocatore della Germania nel conflitto che insanguina l'Europa. La geografia e la storia riservavano all'Italia l'incarico di colpire l'Austria. I soldati di Cadorna aprendosi la strada di Trieste, soggiunge, mostrano che saranno buoni artefici della giustizia latina e della giustizia europea. Seguiamoli col cuore giocondo. Le conquiste dell'irredentismo saranno anche quelle della sicurezza internazionale.

« Ricordate le ultime infamie degli Absburgo e della loro burocrazia, il *Temps* dice che i partigiani di un'Austria forte dureranno fatica a farsi udire nelle capitali dell'Intesa. Si ingannano coloro che vorrebbero staccare l'Austria esaurita dalla Germania investita. Se l'Austria è agli estremi val meglio batterla che placarla. D'altronde che è diventata la sua indipendenza politica sempre mediocre, oggi nulla? Cosa è il governo austro-ungarico e dove è se non a Berlino? Avere riguardi per l'Austria per raggiungere la Germania si rischierebbe di essere un mercato di gonzi. Occupare la Germania schiacciando l'Austria, ecco la via diritta ».

Seguitando il *Temps* scrive: « Questa offensiva contro gli austro-ungarici sull'Isonzo è condotta con un vigore a cui dobbiamo rendere omaggio. L'abilità del comando fu pari al coraggio dei soldati. Il numero dei prigionieri dimostra con quali cure venne condotta l'operazione ».

Il colonnello Rousset nella *Liberté* scrive: « L'operazione fu benissimo condotta. E' per nostri valorosi alleati un brillante successo del quale ci felicitiamo di tutto cuore ».

« Ecco l'Italia vittoriosa con le sue proprie forze non dovendo che a sè sola la fama degli splendidi combattimenti che hanno portato i suoi eserciti a Gorizia, dice Giuseppe Reinach nel *Figaro*, osservando che sarà finalmente riparato all'ingiustizia nella quale gli stessi italiani erano per qualche cosa con le loro autocritiche.

Polybe ricorda poi il terreno da lui visitato e le difficoltà di esso, quindi la pazienza, l'ingegnosità ed il coraggio che diedero la vittoria ai soldati di Cadorna e conclude: « Sono dei soldati che hanno un Grande Capo ».

Marcello Hutin nell'*Echo de Paris* dice che Gorizia era la Verdun degli austriaci. Averla conquistata segna una data particolarmente felice nella storia della guerra.

E poi continua: « Gorizia è caduta. Non è una città di 25.000 abitanti che cade, ma il simbolo della potenza degli Absburgo che crolla dinanzi agli sforzi incessanti e instancabili degli italiani da un lato e dei russi dall'altro. Notiamo che l'obbiettivo italiano, ed è questo il maggior merito di Cadorna, mira sopratutto ad infliggere una sconfitta agli austriaci. Ecco perchè gli alleati salutano con sì grande gioia la vittoria degli italiani ».

Il *Petit Parisien* dice che questo successo ha un'importanza che non si può mai abbastanza rilevare; strategicamente esso è per l'esercito austriaco una sorpresa ed una rotta che si aggiunge ai disastri che ha subito ora in Galizia. Senza voler predire l'avvenire, si può affermare che il generale Cadorna ha dato un colpo sicuro con singolare maestria non solo su uno dei punti più sensibili della linea nemica, ma anche su di un punto sul quale la vittoria deve produrre il massimo dei vantaggi.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, dice: « Noi possiamo valutare la grandezza dello sforzo italiano; un nostro amico che ne ha parlato con noi diceva: « Figuratevi persone che volendo giungere ad un certo altipiano siano obbligate ad arrampicarsi lungo una muraglia a picco munita di feritoie dalle quali non si cessa di sparare ». Questa impresa, è stata meravigliosamente compiuta in questa guerra ove ogni popolo alleato ha realizzato il proprio miracolo; noi possiamo affermare che il miracolo italiano è stato uno dei più straordinari ».

In Inghilterra

LONDRA, 10.

La caduta di Gorizia continua ad essere largamente commentata da tutti i giornali, i quali dànno ad essa il significato di un colpo mortale inflitto moralmente e militarmente all'Austria.

Il *Daily News* fa notare che la disperata difesa austriaca sulla linea dell'Isonzo si comprende perfettamente, perchè perderla vuol dire non soltanto perdere Trieste, l'Istria e Pola, ma il dominio dell'Adriatico. In circostanze ordinarie l'Austria farebbe qualunque sforzo per riconquistare Gorizia, ma fortunatamente non siamo in circostanze ordinarie; i russi esercitano una enorme pressione in Galizia, mentre l'Austria non può ritirare le sue truppe imbottigliate nel Trentino, senza esporsi anche colà ad un grave disastro.

Il critico militare del *Times* dedica un lungo articolo alle operazioni militari italiane che illustra con molti particolari, affermando che nulla ha arrecato maggior piacere al pubblico inglese delle vittorie italiane oltre che per la loro importanza immediata, perchè dimostrano completa supremazia italiana sui loro tradizionali nemici. per questo specialmente che gli Italiani meritano le congratulazioni sincere dai loro alleati. Il critico militare della *Morning Post* descrive la presa di Gorizia come una delle più grandi gesta della guerra, le cui conseguenze saranno di immensa importanza.

Il critico militare del *Daily Chronicle* rileva che l'Austria sembra prossima a crollare sotto i colpi che le vengono inferti su due fronti. Durante i due ultimi mesi essa ha subito perdite sproporzionate alla sua potenzialità di resistenza e queste perdite tendono ad aumentare proporzionalmente invece di diminuire. Quindi è lecito dedurne un prossimo e completo esaurimento militare.

L'*Evening Standard* dice: Felicitiamo cordialmente l'Italia per il suo magnifico successo. Da alcuni punti di vista la presa di Gorizia è l'avvenimento più significante verificatosi dal principio della guerra. Il generale Cadorna, la cui mirabile attività eguaglia il valore dei suoi soldati, continuerà energicamente la sua offensiva.

La *Westminster Gazette* dice che tutti gli alleati parteciperanno alla gioia degli italiani per la caduta di Gorizia. E' questo il coronamento di un piano strategico cui si tendeva fin dal principio della guerra con una tenacia ed un coraggio che erano appena apprezzati al loro giusto valore.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Le tradizionali disfatte dell'Austria non furono mai meglio illustrate che dalla ritirata di tutta la sua forza offensiva nel Trentino. La nuova vittoria italiana è piena di promesse per gli alleati. Come contributo all'offensiva generale di essi, la vittoria parla da sè stessa. I nostri ringraziamenti e la nostra ammirazione si volgono senza riserve al generale Cadorna e ai suoi valorosi soldati.

Il *Globe* in un articolo intitolato *Italia irredenta* osserva: La caduta di Gorizia segna una data di questa guerra e fa avvicinare notevolmente il disfacimento dell'Austria oscillante. Gorizia era una delle maggiori piazze forti dell'impero austriaco e l'alto comando austriaco era convinto che fosse imprendibile; ma essa è caduta e mai questa città, che è una avanguardia della razza italica, ritornerà sotto il dominio detestato dei *tedeschi*. Finalmente abbiamo una strategia coordinata *fra* gli alleati; cominciamo ad apprezzarne gli ammirabili risultati.

In Russia

PIETROGRADO, 11.

L'ambasciatore d'Italia ha dichiarato alla *Birjevija Wiedomosti*:

La presa di Gorizia è una fase ulteriore nella realizzazione da parte degli alleati della divisa da essi stabilita « Azione unita sopra un fronte unico ». L'Ambasciatore ha rilevato che la presa di Gorizia assume una particolare importanza, perchè coincide con gli splendidi successi in Bucovina ed in Galizia.

I giornali felicitano con calorose espressioni l'esercito italiano per la brillante vittoria riportata contro gli austriaci e salutano i valorosi alleati che fecero tanti sforzi per effettuare una operazione dura e di eccezionale importanza.

Il *Novoje Wremia* scrive: Con noi l'Italia ha vissuto giorni penosi; con noi essa entra ora in un periodo luminoso, marciando verso la vittoria finale.

Nei paesi neutrali

In Olanda

AMSTERDAM, 10.

I giornali olandesi commentano l'occupazione di Gorizia.

Il *Telegraaf* scrive: La presa di questa città ha per gli italiani un significato altrettanto grande dal punto di vista strategico, che da quello morale. La gioia cagionata in Italia dalle brillanti gesta del suo esercito è comprensibile e completamente fondata. Gli italiani preferirono la guerra alla cessione di territori loro offerta. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la loro scelta fu felice. Ne va del possesso di punti importanti della costa adriatica, che per l'Italia è questione vitale. La presa di Gorizia è il primo passo su questa via. Il generale Cadorna rispose brillantemente all'aspettativa che di lui si aveva. L'offensiva abortita degli austriaci nel Trentino non lo fece desistere dal suo progetto originale riguardo al litorale. La presa di Gorizia avrà anche i migliori effetti sul morale delle truppe italiane, delle quali aumenterà l'entusiasmo per la causa dell'Italia e delle nazioni alleate.

L'*Vaderland* dice: La caduta di Gorizia che resistette per un anno agli sforzi degli italiani, ha grandissima importanza, perchè è il primo passo sulla via di Trieste. Se la resistenza delle truppe austro-ungariche a sud e ad est comincia a piegare, se la difesa energica sull'Isonzo e sul fronte di Galizia e di Volinia comincia a indebolirsi, non è impossibile che ivi si debba avere il principio della fine.

Le Nieuws van den dag scrivono: Goerz è ora Gorizia, soltanto un giorno dopo che gli italiani si erano impadroniti della testa di ponte sulla riva occidentale. Attendevamo la caduta di Gorizia dappoichè le alture circostanti furono nelle mani degli italiani, ma potevamo difficilmente supporre che ciò avverrebbe così rapidamente. Avremmo creduto che gli italiani dovessero conquistare la città strada per strada, casa per casa. Che ciò non sia avvenuto e che Gorizia sia caduta immediatamente dopo che gli italiani traversarono il fiume, è indubbiamente un grande successo per gli italiani e per gli austriaci una considerevole sconfitta, che aggrava la perdita della città.

In Svizzera

ZURIGO, 10.

critico militare del *Bund* dice: L'entrata degli italiani a Gorizia è conseguenza dello svolgimento dell'offensiva italiana. Resta ora a vedersi se gli austriaci potranno mantenersi nella zona retrostante e parare l'accerchiamento che li minaccia di fianco. Dato che gli austriaci si siano rimessi dalla sorpresa strategica preparata loro dal generale Cadorna, lo svolgimento delle preparazioni dipende dalla disponibilità delle riserve possedute dagli austriaci dietro il loro fronte occidentale, particolarmente nella zona di Lubiana.

Come la stampa austriaca prepara l'opinione pubblica alla sconfitta

ZURIGO, 10.

La *Neue Freie Presse* scriveva ieri, quando le truppe italiane già da dodici ore erano entrate in Gorizia, che il giubilo degli italiani per lo sgombero della testa di ponte di Gorizia si sarebbe tramutato in dolore, perchè la battaglia sarebbe finita vittoriosa per gli eserciti imperiali. Il suolo di Gorizia — diceva il giornale — consacrato dal valore degli austriaci, non sarà calpestato che da italiani prigionieri. Siamo persuasi che tutti gli assalti nemici si spezzeranno contro una muraglia vivente. Le nostre nuove posizioni si trovano come prima ad occidente della città, sono forti e non esposte di fianco. Lo sgombro della testa di ponte era consigliata dal rispetto per i difensori, per il nostro materiale umano troppo prezioso per usarne senza riguardo.

Lo stile della *Neue Freie Presse* e del *Neues Wiener Tageblatt* dà il tono delle previsioni sul futuro sviluppo dell'offensiva sull'Isonzo.

L'Agenzia ufficiosa *Wiener Correspondenz Bureau* dice che il sistema di difesa di Gorizia non è colpito dalla perdita della testa di ponte di Gorizia nè per quanto riguarda la sua forza, nè per la sua funzione tattica e strategica. Ma ora anche Gorizia è caduta...

I giornali del Tirolo confessano che l'offensiva sull'Isonzo non ha fatto rallentare la pressione italiana nel Trentino e l'attività dell'artiglieria italiana è anzi considerevolmente accresciuta. Il rombo di queste cannonate giunge fino a Innsbruck. Sulle alture circostanti la città, i colpi si odono formidabili e numerosi dalle prime ore del mattino fino alla sera.

In Germania

ZURIGO, 11.

Ed ecco alcuni commenti di giornali della Germania:

La *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno tentato di attenuare i successi italiani fino a quando è stato possibile, e ieri sera costrette ad ammettere la perdita della testa di ponte di Gorizia, si consolevano ponendo in rilievo che la città non era ancora in mani italiane.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* vede nella presa di Gorizia una suggestione morale per le truppe italiane, suggestione che non può mancare al suo scopo. « Al nome di Gorizia l'Italia legherà certo — dice il giornale — l'idea di una nuova fase della guerra ».

Nel *Berliner Tageblatt* il maggiore Morath scrive che la testa di ponte di Gorizia proteggeva gli impianti ferroviari ad est della città. Gli italiani hanno ottenuto un successo ragguardevole.

Il delitto dell'Austria

PARIGI, 11.

In un articolo sull'Austria, il Matin *analizza ciò che chiama il delitto di malafede e di slealtà della complice della Germania prima e durante la guerra attuale.*

Il Matin *rileva specialmente che l'Austria conduce milioni di slavi e romeni sui campi di battaglia sotto la minaccia delle forche e delle fucilazioni e li mette in prima fila, esposti sistematicamente alla morte malgrado la loro ripugnanza a combattere pel pangermanismo.*

Il Matin *dice che una guerra di giustizia e di liberazione che rispettasse gli Absburgo sarebbe una commedia, poichè gli Italiani, gli Slavi e i Romeni, finora oppressi sotto il giogo austriaco, aspirano a seguire i voti del loro cuore e della loro coscienza nazionale.*

Queste, conclude il giornale, sono verità di buon senso; ma non è inutile ripeterle oggi, nel momento in cui il duplice assalto dei nostri valorosi alleati contro la monarchia di Francesco Giuseppe registra brillanti vittorie.

Poincaré al Re d'Italia

PARIGI, 11.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia

Gran Quartiere Generale Italiano.

« Ho appreso oggi, in una città dell'Alsazia riconquistata dalle truppe francesi, la presa di Gorizia da parte delle truppe italiane, e le acclamazioni delle popolazioni liberate dai nostri eserciti mi hanno permesso di meglio comprendere ancora la gioia degli italiani affrancati dalla vittoria dei loro fratelli.

« Prego V. M. di ricevere le mie calorose felicitazioni per il magnifico successo del suo brillante esercito.

Raymond Poincaré. »

L'on. Barzilai al Duca D'Aosta e al generale Cadorna

UDINE, 11. — L'on. Barzilai, che si trova nella zona delle operazioni, ricevuto dal generale Cadorna al Quartier Generale e da S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della III armata al suo osservatorio avanzato, ha espresso loro la riconoscenza e l'ammirazione degli irredenti per la grande tappa segnata dall'eroismo dell'esercito e dalla fede incitatrice dei suoi capi supremi sulla via delle rivendicazioni nazionali.

Ufficiali e soldati ciechi a Cadorna

Gli ufficiali e i soldati dell'Istituto di rieducazione hanno, in occasione della presa di Gorizia, telegrafato al Generale Cadorna in questi termini commoventi:

« A S. E. il Generale Cadorna

Comando Supremo

Zona di Guerra.

Ufficiali, soldati ciechi Istituto rieducazione Roma, dei quali parecchi ebbero ultima visione cospetto Gorizia esultando mirabile conquista armi italiane esprimono Eccellenza Vostra sentimento giubilo ammirazione fieri offerto olocausto luce supremo ideale nuova Italia.

Direttore: *Augusto Romagnoli* ».

L'Austria in rivolta

I soldati rifiutano di sparare

PIETROGRADO, 11.

Secondo notizie da Bucarest in varie località dell'Austria-Ungheria aumenta di giorno in giorno il malcontento della popolazione e la fiducia nell'esercito va scomparendo. Fra il generale Conrad Von Hoetzendorf e l'Arciduca Federico, nonchè fra gli ufficiali dell'esercito attivo, regna completo disaccordo.

Persone perfettamente informate affermano che l'opinione pubblica manifesta al Governo una ostilità pronunciata.

I disordini annunciati in alcuni luoghi come causati dalla carestia furono veramente violente rivolte rivoluzionarie. Il quarto reggimento inviato per ristabilire l'ordine tra la folla di Vienna, rifiutò di tirare. Un reggimento di honved, giunto a sostituirlo, ne seguì l'esempio.

La rivolta dei mussulmani albanesi contro l'Austria

LONDRA, 11.

Il Daily Mail *ha da Atene: Gli abitanti mussulmani dell'Albania si sono sollevati contro gli Austriaci, la cui influenza è scomparsa.*

La notizia che truppe turche sono state inviate in Galizia ha prodotto un considerevole danno all'influenza austriaca in tutti i territori meridionali della penisola balcanica.

La Germania non ha più riserve

dice il Capo dello Stato Maggiore russo

PIETROGRADO, 11.

Il Capo di Stato Maggiore del comandante supremo, generale Alexeieff, in una intervista accordata al corrispondente del *Times* a Pietrogrado, ha detto:

— I successi riportati dagli eserciti alleati costituiscono soltanto un inizio: la parte più interessante del lavoro è ancora da fare. Il nemico non è più in condizioni di precipitarsi su di noi a uno per volta come fece l'anno passato. I Tedeschi hanno esaurito le loro riserve. Tutto ciò che si racconta su una pretesa *forza* di riserva dell'esercito nascosta nell'interno del paese non è che un *bluff*. Gli elementi che lottano contro di noi costituiscono il massimo degli sforzi che può fare la Germania. Essi si dislocano lungo le nostre linee, specialmente in direzione sud, per chiudere l'enorme buco formato dopo la disfatta austriaca. Per questo scopo l'avversario non ha potuto inviare dalle retrovie neppure un elemento di truppe fresche. Due divisioni molto provate sul fronte di Verdun costituiscono tutta la riserva strategica dell'esercito tedesco.

"Tutto è in giuoco!", dicono in Germania

PIETROGRADO, 11.

I giornali tedeschi pubblicano un appello ricevuto dal fronte occidentale, in cui si dice: « Truppe russe riorganizzate e provviste di inesauribile materiale da guerra si sono di nuovo scagliate contro il fronte occidentale tedesco. Una grandine di proiettili cade sulle nostre truppe sulla Somme; lottiamo per la vita o per la morte: tutto è in giuoco. »

A SALONICCO

Sarrail comandante supremo degli eserciti alleati

ATENE, 11.

Il generale Sarrail che già aveva il comando dell'armata di oriente dipendendo dal quartier generale francese, è stato nominato comandante supremo degli eserciti alleati a Salonicco.

La nomina è significativa. Nell'eventualità delle prossime azioni decisive nei Balcani i Governi dell'Intesa hanno voluto lasciare a Sarrail la più ampia necessaria libertà di movimento, di iniziativa, di svolgimento nelle operazioni, riunendo nelle sue forti mani un unico potere di direzione di tutti gli eserciti componenti l'armata di oriente.

A sostituire Sarrail nel comando delle forze francesi è stato nominato il generale Cordonnier che sul fronte di Francia comandava l'8.o corpo d'armata. Cordonnier è giunto ieri sera.

I giornali annunciando gli alacri preparativi degli alleati nei Balcani, affermano che gli alleati attaccheranno entro una quindicina di giorni.

Una maggiore cooperazione militare del Portogallo alla guerra

LISBONA, 11 (Ufficiale).

Nella seduta del Congresso della Repubblica il 7 corr. i Ministri delle finanze e degli esteri hanno dato conto della loro missione a Londra e a Parigi.

Il Ministro delle Finanze ha detto in sostanza:

Il Governo inglese noleggerà tutte le navi tedesche disponibili e farà al Portogallo tutti i prestiti necessari per il pagamento delle spese di guerra sulle basi adottate per gli altri alleati.

Il Ministro degli esteri ha detto: L'Inghilterra, riconoscendo pienamente la lealtà e l'aiuto che il Portogallo ha dato dal principio della guerra, ha cordialmente richiesto al Portogallo una maggiore cooperazione militare sui campi dell'Europa.

I discorsi sono stati vivamente applauditi.

Il Congresso ha poi approvato all'unanimità meno un voto socialista, una mozione che accetta l'onorifico invito inglese e conferma al potere esecutivo le facoltà anteriormente concessegli.

CRONACA DI ROMA

La grande dimostrazione di iersera

Ancora una volta, e con sempre crescente fervore, la cittadinanza, ieri sera, manifestò la sua schietta gioia per la presa di Gorizia.

La dimostrazione ebbe inizio a Piazza Colonna che verso le ore 21 era gremita di folla. Questa fu arringata — fra gli applausi e lo sventolio delle bandiere — dall'avvocato Minotti e dall'avvocato Senes.

Quindi si formò un corteo imponentissimo che per il Corso Umberto, Piazza Venezia, via Nazionale salì lentemente fra acclamazioni continue all'Italia, al Re, all'Esercito, a Cadorna, a Gorizia finalmente redenta.

Sotto la villa Aldobrandini la dimostrazione raddoppiò di calore alla vista dei soldati mutilati che, dalle ringhiere del parco principesco, si protendevano verso la folla unendo le loro acclamazioni commoventi ed entusiastiche a quelle che partivano, vibranti di fede e di patriottismo, dalla strada.

Quindi il corteo proseguì fino alla Piazza del Quirinale, ove sostò fra incessanti acclamazioni. Ripreso il cammino, i dimostranti si recarono, per via XX Settembre, dinanzi al Ministero della Guerra, che costituiva la mèta del corteo. La banda municipale suonò ripetutamente la marcia reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli, suscitando le ovazioni frenetiche della moltitudine.

Da ultimo il corteo si recò in via Veneto e sostò a lungo, acclamando, dinnanzi a Palazzo Margherita.

Le acclamazioni diventarono delirio quando la Regina Madre apparve al balcone a salutare, sventolando un fazzoletto, il corteo meraviglioso.

Poco dopo la manifestazione si sciolse. Ma le reclute della classe del '97, con rinnovato fervore, discesero ancora in massa al centro della città cantando gli inni e le canzoni della patria.

Per la vittoria di Gorizia

Nella giornata di ieri il Sindaco D. Prospero Colonna inviava i seguenti telegrammi:

« *S. M. il Re*

Mentre la Nazione acclama all'esercito, che rinnovando le glorie di nostra stirpe compie gli irrevocabili destini della Patria, Roma, salutando in voi il primo soldato d'Italia, invia con orgoglio di madre, plausi e corone ai condottieri insigni ed ai militi invitti che, attraverso prove supreme, avanzano trionfalmente sulla via della vittoria ».

« *Generale Luigi Cadorna*

La vittoriosa giornata dell'Isonzo che il Vostro genio e la Vostra fede nell'eroismo dei soldati d'Italia ha consacrato alla storia provò che l'Italia risorta è degna delle tradizioni dei padri e della nuova fortuna. Roma che nel suo nome riassume tutte le glorie della stirpe, acclama al vincitore della gloriosa battaglia ed attende fiduciosa di tributare in Campidoglio a Voi ed agli eroici combattenti l'onore del trionfo ».

« *S. E. il Duca d'Aosta, comandante la III Armata.*

A Voi, che degno figlio di Savoia, rinverdite gli allori gloriosi di Vostra Casa conducendo i soldati d'Italia alla vittoria, giunga il fervente saluto di Roma, che, esultante, acclama all'eroismo dell'Esercito, alla perizia dei duci, fulgente promessa pel sicuro trionfo delle nostre armi e del nostro diritto ».

Il prezzo del pane

Noi credevamo che le autorità fossero intente a studiare l'ultimo Decreto Luogotenenziale sulle limitazioni dei prezzi per i generi alimentari e le merci di largo consumo. Invece, da qualche settimana, si sta discutendo tra la Prefettura, il Municipio e l'Associazione dei negozianti fornai, per aumentare il prezzo del pane, compresa la qualità che il Municipio produce o fa produrre per proprio conto.

Il prezzo del pane fu ribassato di 5 centesimi al kilo appena un mese fa, in seguito alla determinazione di prezzo del grano e delle farine fatta dal Governo. Come va dunque ora che prefetto, municipio e fornai vogliono aumentarlo di 3 centesimi al kilogramma?

La ragione sarebbe che i lavoranti fornai, approfittando certo della attuale scarsezza di mano d'opera, hanno chiesto un aumento di mercede perchè — dicono — alle condizioni odierne non possono più lavorare.

La mercede dei lavoranti fornai è la seguente: Impastatori ed informatori prendono per i primi tre forni di pane L. 5.30 più un soprassoldo di 85 centesimi per ogni forno in più. I bassi lavoranti prendono invece per i primi 3 forni L. 3.85, più un soprassoldo di 35 centesimi per ogni forno in più. La media delle infornate si può calcolare a 6 perchè vi sono proprietari che non ne fanno più di tre, ma ve ne sono altri che ne fanno anche dieci. Dunque si può ritenere che in media la mercede dei lavoranti impastatori ed informatori sia di L. 7.85 al giorno a quella dei bassi lavoranti di L. 4.90.

Ad ogni modo, poichè nessun fornaio produce meno di tre forni, non può mai essere inferiore di L. 5.30 per i primi e di lire 3.85 per i secondi, come può arrivare anche, nel caso di 10 forni, a L. 11.25 e L. 5.30 rispettivamente.

Noi crediamo che molti impiegati della Prefettura, del Municipio e delle Aziende dei padroni fornai non abbiano altrettanto. Pare però che questa mercede sia stata riconosciuta insufficiente dalle autorità, poichè sarebbe stata invece accolta la domanda presentata dai lavoranti fornai ai negozianti padroni di forno, per il seguente aumento:

Impastatori ed informatori vogliono per i primi tre forni L. 6.30 ed un soprassoldo di L. 1 per ogni forno in più; i bassi lavoranti vogliono per i primi tre forni L. 4.65 ed un soprassoldo di 50 centesimi per ogni forno in più.

Naturalmente che i negozianti fornai si rifiuteranno di aderire all'aumento di mercede se le autorità non permettono loro di aumentare il prezzo del pane.

E le autorità avrebbero aderito di aumentare il prezzo del pane di 3 centesimi al chilogramma!

Non facciamo commenti.

All'ultimo momento veniamo a sapere che ieri la Giunta si è recisamente rifiutata di autorizzare qualunque aumento sul prezzo del pane; benissimo.

Per la navigazione del Tevere

La Presidenza del Comitato cittadino per Roma Industriale, costituito dalla Federazione pro-quartieri ha preso atto che il ministro Bonomi ha accolto uno dei voti contenuti nell'ordine del giorno votato dall'Assemblea del Comitato stesso il 5 giugno scorso, in merito alla attuazione della via Alzaia a valle ed a monte del Tevere. A manifestare gratitudine ed ogni fiducia per le ulteriori provvidenze, fu inviato all'on. Bonomi il seguente telegramma:

« Comitato Roma Industriale plaude Eccellenza Vostra per disposti lavori circa chiesta attuazione via alzaia Tevere, confidando pronto illuminato impulso anche altre opere invocate navigabilità fluviale ».

Camera di commercio

Seduta dell'11 agosto 1916.

Stante il lutto dell'on. presidente *Scaramella-Manetti*, presiede il vice-presidente on. *Fortunati* e si esordisce con calorosi e fervidi saluti al Re ed all'Esercito fra gli applausi del Consiglio.

Il presidente comunica:

1.o Che la Commissione per studiare e riferire sull'industrializzazione di Roma venne nominata, si è riunita e tra poco presenterà i propri lavori.

2.o Che la Presidenza ricevette una Commissione Canadese la quale sta studiando con tutte le Nazioni dell'Intesa i modi di stabilire rapporti commerciali; e che un Comitato per i rapporti commerciali con la Russia fu pure ospitato dalla Camera.

3.o Che pei bisogni dell'agricoltura la Presidenza ha vivamente interessato per mezzo del Ministero competente, l'altro della guerra nei riguardi che la mano d'opera scarseggia ormai troppo nelle campagne.

4.o Che per la determinazione dei prezzi massimi sulle merci di largo consumo, in seguito a relativa interrogazione del cons. Serafini, ha prospettato al Ministero la necessità di includere nelle Commissioni persone realmente pratiche.

Serafini dimostra con esempi quali danni siano derivati anche ai consumatori dall'avere il Governo fissati in passato i prezzi del grano e delle farine senza interpellare persone competenti.

Il *presidente* espone quindi lo stato delle diverse liti giudiziarie in cui si trova involta la Camera in seguito allo scoppio del Gaz ed accenna che si faranno pratiche per venire a transazioni.

Si prende quindi atto delle nuove liste elettorali del distretto con l'intervento di un rappresentante del Pubblico Ministero.

La Presidenza ha rivolte le sue cure alla Scuola media di commercio, la quale, non rilasciando certificati di licenza equipollenti ai corsi dell'Istituto tecnico, non è frequentata come dovrebbe. Si stanno facendo pratiche presso il Ministero per galvanizzare questa scuola.

Dice ancora, il Presidente, che la Camera si è occupata della crisi della carta, — dell'esportazione e no del formaggio pecorino; — dell'importazione della carta-paglia; — della mancanza o penuria dei vagoni e carri ferroviari.

Dà quindi notizia della questione sollevata dalla Società dei negozianti, affinchè, in presenza della nuova tassa individuale a favore dei Comitati di O. C. ed altre opere di assistenza, sia tenuto conto non solo di quanto ciascuno ha dato, ma altresì di quello che negozianti ed industriali corrispondono mensilmente alle famiglie dei loro dipendenti richiamati.

Ascarelli prende la parola per deplorare le lungaggini delle procedure fallimentari ed il presidente promette di occuparsene.

Propone quindi alla Camera di approvare le solite elargizioni di sussidi:

Al Museo Artistico Industriale L. 2000;
Alla Scuola assistenti lavori edilizi lire 300.
Scuola civile di aeronautica L. 500;
Società Stenografica Centrale L. 100;
Società Avicola Nazionale L. 100;

Alla Mostra Zootecnica di Bellegra lire 30 per una volta tanto e così pure L. 200 alla Zootecnica di Frosinone ed alla Società Amatori e Cultori di Belle Arti L. 150.

Si procede alla votazione per la nomina di alcune Commissioni, ed intanto il cons. *Garroni* svolge la sua proposta in merito alla cessazione della proroga delle operazioni a termine sui valori.

Egli dice che ormai da due anni sono immobilizzati capitali e titoli per tanta gente che riteneva d'essersi vincolata tutt'al più per un mese. Questa situazione anormale tanto pei debitori che pei creditori già cessata presso i maggiori Stati alleati che sospesero la moratoria e riaprirono le Borse, non ha più ragione di essere neppure da noi, poichè tutte le posizioni furono regolate, eccezione fatta per alcune pochissime a tutti note, le quali non si normalizzeranno mai nè in tempo di guerra nè in tempo di pace. Quindi egli propone alla Presidenza di suggerire al Governo che sarebbe ormai tempo, con le dovute cautele stabilite da un organo tecnico competente, di riaprire le Borse, ed alla moratoria mettere un punto d'arresto come a tempo opportuno si è fatto per le cambiali, fissando, come per queste, una liquidazione rateale.

Alla discussione prendono parte, tutti in senso favorevole alla proposta Garroni, i cons.ri *Zerù*, *Ascarelli* ed infine l'on. *Fortunati*, rinforzando con speciali argomentazioni d'ordine tecnico e politico le ragioni della proposta.

Venne quindi approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« La Camera di commercio di Roma constatando il grave disagio della ancora vigente moratoria sulle operazioni a termine sui valori e della chiusura delle Borse deriva al regolare svolgimento dell'attività economica del Paese, e quindi anche alle iniziative di carattere industriale, proprio quando per tali iniziatve da ogni parte si invocano facilitazioni ed appoggi; osservando come presso tutti i Paesi belligeranti siano già state da tempo riaperte le Borse di Commercio; tenendo presenti le favorevoli condizioni generali del nostro credito pubblico e del mercato dei valori, anche per effetto della ormai avvenuta sistemazione di quasi tutte le posizioni che allo scoppiare della guerra sopra di essi pesavano; fa voti affinchè: 1.o Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari ora prorogate a tutto il 31 agosto corr., non lo siano ulteriormente; ma debbano invece venire estinte, mediante adeguate graduali decurtazioni, non oltre la fine del corrente anno; 2.o Si studi, in connessione a tale deliberazione, la più sollecita riapertura delle Borse di Commercio, con tutte le limitazioni e cautele che si reputeranno opportune ».

Dopo di che la seduta è levata.

Una sola osservazione: Perchè la Commissione per studiare sull'industrializzazione di Roma è costituita da membri estranei alla Camera di Commercio, i cui poteri e le attribuzioni sono stabiliti dalla legge sul riordinamento delle Camere in modo tassativo? Perchè questa auto-esautorizzazione della Presidenza e di tutto il Consesso camerale?

Non c'è nessuno che se ne intenda?

Noi riteniamo il contrario; ad ogni modo per un'invadenza simile nelle attribuzioni e nei poteri della Camera, il solo giudice sarebbe il Corpo elettorale. Ma... siamo in tempo di guerra ed anche le elezioni sono sospese.

Ed allora, andiamo pure avanti così; ma ci pare che il prestigio e l'autorità della Camera ne vadano alquanto scossi. (Nota della Redaz.).

Al Cinema Moderno

Questa sera sarà dato un suggestivo programma variato, scelto in modo da appagare tutti i gusti. Un potente dramma: *Gli effluvi funesti*, apre lo spettacolo interessantissimo, che continua con una delle importantissime serie dal *vero* della Cas Pathè. Le proiezioni si chiudono con una brillante commedia: *Tartufini parrucchiere per signora*. E il nome del bravo attore ci dispensa da ogni lode.

Parte integrale del programma è il fresco delizioso che si gode nella grande sala scoperta dove si svolge lo spettacolo.

ASTERISCHI

Una esposizione a tempo di valtzer...

A Vienna si è recentemente inaugurata una esposizione di guerra. Uniformi, munizioni, apparecchi sanitari, letteratura, ognuna di questo specialità ha il suo padiglione. Ma il « clou » della mostra si trova in una spaziosa galleria di onore dove sono accuratamente allineati e contrassegnati i trofei presi al nemico. E, mentre il pubblico sfila con esclamazioni di gioia, la musica militare, nascosta tra il verde, suona dei.... valtzer viennesi.

Una prova materiale che qualcosa si era pur fatto bisognava darla al pubblico dell'Impero: per lo meno, a quello della Capitale. Sembra però che gli allegri valtzer non riescano a produrre su tutti gli animi la stessa sensazione. C'è per esempio chi, anche fra i viennesi, li trova di un'ironia simbolica. Infatti quale altra musica converrebbe meglio a questa « rivista di guerra » organizzata proprio nei giorni in cui l'Austria, con i Russi da un lato e gli Italiani dall'altro, non riesce più a contare le sconfitte?

Si cantò troppo presto vittoria... Ebbene, è giusto che a Vienna si balli adesso!

Sempre per i nostri feriti

La Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati, pubblica il 2.o numero del suo Bollettino in cui sono notevoli gli articoli riguardanti gli apparecchi di « protesi » per gli arti dei nostri gloriosi mutilati.

Gli articoli sono scritti dal prof. R. Dalla Vedova, che dirige in Roma la casa stessa dei mutilati, dal prof. Enrico Gualdi che anche recentemente a Parigi si è applicato allo studio degli importanti apparecchi di protesi, dal dott. Luigi Gazzotti della nostra clinica ortopedica.

Il Bollettino pubblica pure un articolo sulla rieducazione dei mutilati in guerra del sen. Pio Foà, un altro sulla rieducazione dei ciechi di guerra del prof. Augusto Romagnoli oltre tutte le notizie che si riferiscono ai diversi Comitati della Federazione.

E' quindi una pubblicazione importante sotto ogni riguardo, favorendo la quale si aiuta l'opera di assistenza ai nostri gloriosi fratelli.

L'abbonamento costa solo L. 5 all'anno. Per abbonarsi è necessario scrivere alla sede della Federazione Nazionale, in piazza Cavour 3, Roma.

Come si lavora per i nostri soldati prigionieri...

La « Tribuna » ha scritto nei giorni scorsi del trattamento inumano a cui sono sottoposti, in Austria, i nostri soldati prigionieri. E, richiamandosi a quel che ha scritto nei giorni scorsi, sente maggiormente il dovere di lodare oggi l'opera di quelle signore che, senza badare a nessun sacrificio, senza desiderare nemmeno un po' di riposo e sopportando un lavoro, faticoso specialmente nei mesi d'estate, si sono tutte votate al bene dei nostri fratelli prigionieri nei campi inospitali dell'Austria.

La Patria deve molta riconoscenza a queste donne elette. Pensiamo infatti al senso così profondamente umano e patriottico della loro opera. Pensiamo al grande conforto che per mezzo di queste donne elette va a coloro che soffrono non solo per la mancanza del cibo e degli indumenti, ma soffrono sopra tutto per le infinite pene morali, per il disprezzo bestiale degli sgherri che li circondano, per la privazione di ogni più santo affetto, per l'allontanamento dalla Patria!... Pensiamo che dal *Lyceum femminile*, dove queste signore da mattina a sera lavorano, partono ogni giorno a centinaia i pacchi diretti in Austria, confezionati con amore di sorelle e di madri, contenenti ogni ben di Dio: dal pane e alle scatole di carne o di sardine agli indumenti più necessari e agli oggetti per la *toeletta*, ai sigari, alle sigarette e a tutto quel che è più necessario per la vita e per l'igiene. E rallegriamoci: perchè quei pacchi giungono tutti e sempre alla loro destinazione e perchè a persuaderne chi li spedisce e i parenti dei prigionieri stanno le cartoline e le lettere dei prigionieri stessi. Il *Lyceum* poi fornisce tante cose preziose oltre la mano d'opera delle sue socie: fornisce di pacchi, gratuitamente, quei prigionieri le famiglie dei quali, per mancanza di mezzi, non han nulla da mandare, provvede generosamente secondo i casi con quella gentilezza che rende più gradita l'offerta.

Siano benedette dunque queste donne che tutto sacrificano per i nostri fratelli prigionieri! Esse non han chiesto e non chiedono altro che di restare nell'ombra. — E quando mai si pensò a mettere l'opera loro nella luce che meritava? — Ma siano appunto oggi con più fervore benedette: Dora Melegari che ha avuto l'iniziativa dell'opera santa e bella, Dora Santini-Prunetti e tutte le altre benemerite e instancabili a cui chiediamo scusa, nominandole, della indiscrezione; la Baronessa Bacile, la signora Brunetta, la signora e le signorine Lina Bessone, la Contessa Faina, la signorina Lina Perazzi, la signorina Luisia Paulucci, la signorina Miriam Marinelli, la signorina Battaglini, la signora Palumbo-Cardella, la signora Fattaccio, la signora Lenzi, la signora De Laurentis!...

La nuova auto-ambulanza della Croce Rossa

Da diverso tempo era usato in Francia un apparecchio chiamato elettro-vibratore; il quale, per mezzo di una elettro-calamita, basandosi sul fatto che almeno la metà dei proiettili di guerra sono magnetici, fa percepire alla mano del chirurgo che tocca il corpo ferito, speciali vibrazioni con le quali è possibile determinare la ubicazione del proiettile stesso. Ma quest'apparecchio, che richiede speciali impianti elettrici piuttosto potenti, era rimasto limitato agli ospedali territoriali e non esteso a quelli da campo, dove già avrebbe potuto essere anche più indispensabile ed urgente.

Ma la *Croce Rossa Italiana*, per iniziativa del suo illustre presidente conte Gian Giacomo della Somaglia, ha risolto questo grave problema; ed a giorni il Comitato Regionale di Genova avrà già pronta un'ambulanza da campo munita appunto di un gruppo elettrogeno autonomo di grande potenza.

Le difficoltà tecniche, che si opponevano a raggiungere questo risultato, furono superate genialmente dal prof. Omodei dell'Università di Genova; e questa prima auto-ambulanza della *Croce Rossa Italiana* sarà diretta dal chirurgo prof. Rolando, il quale s'era recato a questo scopo in Francia per studiare minutamente le applicazioni che può avere l'apparecchio elettro-vibratore. Siamo, dunque, orgogliosi che proprio la *Croce Rossa Italiana* sia stata prima a rendere più utile questa scoperta, recandola sui campi di battaglia dove la sollecita cura chirurgica apporterà immensi benefizi agevolando il compito della scienza.

Fidanzamento

Giuseppe Russo, il noto ed apprezzato caricaturista « Girus », che ha recentemente concorso all'Esposizione di guerra a Londra, ottenendo un lusinghiero successo, si è in questi giorni fidanzato con la gentile signorina Laura Marescа, figlia dell'on. Eugenio Maresca.

Auguri infiniti.

Nuovo corso per le infermiere

Il nuovo corso teorico pratico per le infermiere volontarie si aprirà tra breve a cura del nostro Comitato Regionale della *Croce Rossa*. Detto Comitato invita ad iscriversi tutte le signore e signorine che hanno i requisiti voluti dal regolamento della Scuola. Invita inoltre le signore insegnanti che non potessero prestare la loro opera durante l'inverno di prestare il servizio pratico durante i mesi estivi.

Sono ammesse al 2.o Corso tutte quelle che sono già in possesso di altro diploma d'infermiera.

Rivolgersi al Comitato Regionale (Piazza di Pietra, 63) dalle 10 alle 12 tutti i giorni.

La Via Appia antica al chiaro di luna. — La « T. Varrone » farà una escursione notturna della Via Appia da Roma ad Albano illustrata dal socio cav. Ducci. Convegno domani a sera, sabato 12 corr., alle ore 22.30 (10.30) in piazza d'Aracoeli.

Domenica 13 poi, il prof. Nispi-Landi illustrerà la Città di Albano e i suoi monumenti. Partenza colla ferrovia (7.15) o col tram in ora da trovarsi alle 9 in Albano a Porta Romana, dove avverrà l'incontro e la riunione coi gitanti notturni. Tutti possono intervenire.

La morte della marchesa S. Nobili-Vitelleschi

La morte improvvisa della marchesa Santina Vitelleschi ha impressionato vivamente non solo l'aristocrazia romana, di cui essa riassumeva tutte le virtù più elette, ma anche i buoni cultori delle lettere e delle scienze storiche. Da molti anni infatti questa gentildonna apparteneva all'Accademia degli Arcadi e fu con la marchesa Venuti, grande consigliera di mons. Bartolini, perchè il vecchio istituto acquistasse quei caratteri, che più lo conformassero all'indole dei tempi moderni. E fu conferenziera applaudita e scrittrice di valore. Amava di preferenza gli studi storici ed era una indagatrice instancabile di documenti, che avessero attinenza con le famiglie nobili, rese celebri per gesta eroiche o per senno politico. Non c'è biblioteca di Roma che essa non abbia frequentato e non c'è codice antico che non abbia consultato con una pazienza da benedettino. Per la stirpe dei Nobili e dei Vitelleschi, di cui portava il nome, aveva raccolto un materiale enorme e prezioso allo scopo di scrivere una storia, che fosse di onore alla famiglia a cui apparteneva e sappiamo che essa intendeva presentarci la figura del cardinale Giovanni Vitelleschi con caratteri molto diversi da quelli datici dagli altri storici, ad esempio del Gregorovius. Speriamo frattanto che questo materiale ottenuto con tanti anni di lavoro illuminato non abbia a perdersi e qualcuno della famiglia o degli amici della marchesa Vitelleschi che aveva innumerevoli fra i letterati abbia ad ultimare l'opera così brillantemente iniziata. Di Lei abbiamo letto pochi giorni sono alcuni lavori, che doveva pubblicare in periodici, la descrizione importantissima di una giostra medioevale al Colosseo ed il commento di un decreto d'Innocenzo III riguardante i Nobili, che meglio avrebbe lumeggiato la persona di questo grande pontefice, di cui fra poco si celebrerà il centenario. Non parliamo delle virtù morali della marchesa Vitelleschi. Esse sono ben note nel mondo romano, dove la nobildonna aveva dimostrato il suo zelo, la sua combattività, la sua intelligenza nell'organizzare associazioni per la educazione della donna e per il culto della religione cristiana, che riteneva il centro della vita civile. Fu moglie esemplare, educatrice perfetta dei suoi figli, idealista nella famiglia e nella vita pubblica. Essa è morta portando con sè il suo sogno letterario, non mai realizzato pienamente e che fu la fiamma della sua vita intellettuale, della quale resta la traccia nei suoi romanzi e nelle sue monografie. — *Francesco Zacchi.*

I figli dei richiamati romani a Nettuno

Ieri dalla stazione di Termini, ebbe luogo l'annunziata partenza di 100 bambini figli di richiamati per Nettuno che ha concesso loro ospitalità nel magnifico edificio delle scuole femminili e nell'annesso piazzale, dove, per cura del Comitato delle Colonie, con materiale della Croce Rossa, è sorto un attendamento che accoglie parte dei bambini, non bastando le aule della Scuola a contenerli tutti.

A salutare i piccoli, oltre i loro parenti e una larga rappresentanza del Comitato delle Colonie, si erano recati alla stazione il Prefetto commendatore Aphel, il commendatore avvocato Gabrielli per il Comitato d'organizzazione civile, il comm. Pericoli e il cav. Palatta per il Patronato scolastico del Comune di Roma, l'ispettore scolastico cav. Zani, il vice ispettore prof. Certo ed altri. I bambini sono affidati alle cure amorevoli di un eletto personale insegnante: sig.ne Concetta Guerriero, Gilda Maffei, Adele Marchiaro, Maria Sorrentino.

Si recarono ad accompagnarli, oltre le dette maestre il prof. Schiavetti, vice presidente del Comitato, il sig. Aristotile Pojani, cassiere, il cav. Eugenio Frattini, consigliere, il dott. Pietro Zannelli, medico delle Colonie. A riceverli si trovava già sul posto la direttrice signorina Aida Mingozzi che era partita qualche giorno prima per predisporre gli alloggiamenti.

A Nettuno accoglienza affettuosa da parte del r. commissario del Comune cav. Rossi, delle autorità locali, della cittadinanza.

Furono inviati da Nettuno telegrammi di saluto al Sindaco di Roma, al presidente del Comitato di organizzazione civile e al Comitato delle Colonie estive cui spetta il merito della mirabile opera che si viene svolgendo a beneficio dei figli dei richiamati.

Per cura del detto Comitato ha fatto ritorno in Roma la squadra di bambine che si era recata un mese fa a Santa Marinella, ospite dell'Asilo della principessa Odescalchi, ed altra ne è partita in sostituzione.

Domani, sabato, poi avrà luogo la partenza per la Colonia sotto tende di Ladispoli di altri cento figli di richiamati.

Cospicua offerta per i mutilati e gli orfani della guerra

L'on. Gian Giacomo Morando, deputato del collegio di Chiari (Brescia) che ha più volte generosamente offerto i suoi averi a vantaggio delle popolazioni più duramente colpite dalla guerra, ha depositato alla Banca d'Italia la somma di lire sessantamila, in cartelle dell'ultimo prestito nazionale, intestandole al Prefetto di Brescia, perchè ne sia erogata la rendita ai mutilati ed agli orfani della guerra di quella Provincia.

Pei cacciatori

Non è male che prima che sia giunto il tempo in cui si riapre la caccia, i Signori Cacciatori sappiano dove dirigersi per fare i loro acquisti.

La grande Armeria *Ditta A. Frinchillucci e C.*, in via Quattro Fontane N. 118, che l'anno scorso ottenne sì grande successo, per la confezione accurata delle cartucce e per l'eccellenza delle materie si sta preparando anche ora per soddisfare pienamente i desideri dei signori Cacciatori che l'onorano del loro favore. Inoltre ha rifornito i suoi magazzini di merce nuova, tanto estera, quanto nazionale.

Abbiamo potuto ammirare un vasto assortimento di fucili, i più moderni, muniti di tutti i perfezionamenti: sono veri gioielli e costano pochissimo, *senza alcun aumento*.

Così nel riparto *rivoltelle* ammiratissimi sono stati i molti modelli esposti, così diversi e così nuovi, malgrado la impossibilità di ricevere le abituali forniture dalle fabbriche. Ricchissimo e completo è l'assortimento degli accessori per caccia.

La Ditta inoltre ha un numero svariatissimo di articoli, per cani di qualunque razza, confezionati con grande cura e di tutti i prezzi.

Non è quindi inopportuno raccomandare al pubblico questa Ditta che nulla trascura per soddisfare i più esigenti e difficili amatori e sportmen, anche in tempi così anormali.

La Ditta Frinchillucci fornisce Listini gratis a richiesta.

Per Ferragosto

I *Magazzini* FRANCESCO ZINGONE al Corso Vittorio Emanuele e Filiale in Via Cola da Rienzo resteranno chiusi *Lunedì* e *Martedì*.

Tentato suicidio

Mario Zuccari, di 18 anni, abitante in via dell'Anima 46, fattorino telegrafico e Coppelle dei Marsi, per il rimorso di essersi sciupato lo stipendio all'insaputa dei suoi genitori, si sparò un colpo di rivoltella al fianco sinistro. Trasportato a Roma e ricoverato al Policlinico, il Zuccari è stato trattenuto in osservazione.

Investimento tramviario

Verso le 12 il tram elettrico n. 446 della linea 14, condotto dal tramviere Vincenzo Felisiani, giunto all'angolo di via Due Macelli urtava la vettura elettrica municipale N. 199 della linea 26, proveniente da Piazza Colonna.

Due donne che si trovavano sulla vettura della linea 14 e che provenivano da Porta Trionfale: Giuseppina Belardinelli, di 61 anni, da Bieda, in provincia di Roma, domestica, e Angela Fiorini, di 30 anni, da Velletri, abitante in via Dandolo nel villino Cortesi, riportavano lesioni e fratture per cui la prima veniva giudicata guaribile in 8 giorni e la seconda è stata trattenuta in osservazione.

Cadendo da un terrazzo

Luigi Ruspini, di 12 anni, romano, abitante in via Bodoni 1, questa mattina giuocando nei locali del Ricreatorio Popolare alla Marmorata, è caduto dal terrazzino dal primo piano sulla strada.

Trasportato alla Consolazione gli è stata riscontrata una commozione cerebrale ed è stato trattenuto in osservazione.

I nostri caduti

IL MAGGIORE GIACINTO ALESSIO

Era ufficiale tra i meglio quotati e stimati per valore e per cultura. Aveva fatto la campagna di Libia distinguendosi, e nella presente guerra — la quale parti col più grande entusiasmo — si era sin dal principio coperto di gloria. Il giorno 4 dello scorso mese, alle ore 0.30 mentre guidava il suo battaglione all'attacco in Valle Rio Freddo, cadde ferito al petto da mitraglia. Alla gentile sua signora le nostre condoglianze.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « CINES »

"Cosetta,, di Louis Bernard

Dopo le innumerevoli Giacomine e Micheline, dopo tutti i *Demonietti* e tutte le *Monelle* del teatro francese, Bernard Shaw ci aveva dato col suo *Pigmalione* il più tipico rappresentante della fanciulla nata nel fango della strada e dalla strada trapiantata nella così detta buona società. Il piccolo selvatico personaggio del paradossale scrittore inglese ebbe fortuna anche sulle nostre scene, tanta fortuna che ad un commediografo nostro, al Niccodemi, sorrise recentemente l'idea di dargli una sorella minore, quello *Scampolo* che, più che una buona commedia, pare un abito ben tagliato ed abilmente confezionato dalle esperte mani di un sarto-scrittore per le forme e le proporzioni di quell'impareggiabile attrice che è Dina Galli. Con *Scampolo*, la cui fortuna senza dubbio è sproporzionata al modesto valore intrinseco del lavoro, credevamo chiusa la filiazione dell'originalissima opera dello Shaw. Invece, iersera, un'altra creatura nata dallo stesso grembo ci è apparsa davanti, ma umile, rachitica, questa, e sovratutto tediosa.

La commedia di Louis Bernard, rappresentata iersera per la prima volta in Italia, al Teatro Cines, è definita nel titolo stesso: *Cosetta*, cioè piccola, gracile, povera cosa.

Cosetta è la «breve storia» di una rozza bambola, di una bambola nata e costruita male. Della creatura le manca l'essenza interiore, le mancano i tratti dell'umanità. Mani inesperte d'artefice l'hanno grossolanamente sbozzata; e, naturalmente, fa e dice cose molto meno peregrine e meno piacevoli di quelle che l'ingegnosità del costruttore, vincendo la resistenza della materia inanimata, riesce ad imporre a certe autentiche bambole.

Per fortuna la storia di *Cosetta*, come ci avvertiva in precedenza il manifesto, è breve. Breve sì, ma non nuova, e tantomeno divertente. E' poco più o poco meno di una storia cinematografica. Il bianco schermo della così detta arte muta la conosceva da gran tempo. *Cosetta* è una piccola selvaggia senza nome e senza famiglia, raccolta un giorno morente sulla neve da un grande scrittore che l'accoglie nella sua casa. *Cosetta* ama naturalmente le stelle, i fiori, l'erba, i grilli ed ha una grande avversione per le scarpe. Ma un giorno, i grilli, i fiori, le stelle e i piedi nudi non le bastano più: si innamora del suo protettore, che in lei, invece, non vede, ahimè, che lo spunto vivente per una nuova commedia. Ed allora *Cosetta*, triste e piagnucolosa, fugge dalla casa e ritorna nella strada.

Che cosa avverrà poi della fanciulla l'autore non dice: ma a noi non interessa affatto saperlo.

La «breve storia» di Louis Bernard è schematica, scheletrica; tutti i personaggi sono dei rozzi fantocci senza espressione e senza colore. Parlano, è vero, ma sciattamente, e quando mostrano d'abbandonarsi ad un po' di lirismo, declamano dei componimentucci che qualunque professore di ginnasio boccerebbe senza pietà, e con ragione.

Cosetta è stata iersera pazientemente ascoltata. Invano Marga Sevilla, ch'è un'attrice di forte temperamento e di squisita sensibilità, cercò di dar vita alla bambola del signor Louis Bernard. Non si anima il legno e la stoppa.

Cosetta stasera non si replica. Si rappresenterà invece *Il rifugio* di Niccodemi.

m. a.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — La Compagnia Carini e soci sta per terminare la sua fortunata e brillante stagione, dovendo il giorno 16 debuttare all'*Arena del Sole* di Bologna. Ecco l'ordine degli spettacoli di queste ultime sere. Stasera recita straordinaria a beneficio dei bambini dei richiamati del rione Tiburtino con la commedia di Sabatino Lopez: *Mario e Maria*.

Domani sera replica a richiesta generale della bella e applaudita commedia di Washington Borg: *La Principessa*; domenica alle 18, *L'avventuriero*, alle 21,30, *Il ladro*; e lunedì 14, spettacolo in onore della valente prima attrice signora Olga Gentilli con *l'Infedele* di Bracco.

Alla Compagnia Carini succederà la grande Compagnia d'operette della « Città di Milano » che inizierà le sue recite la sera del 16 con la *Duchessa del Bal Tabarin*.

Al MORGANA — *La duchessa del Bal Tabarin* continua a raccogliere entusiastiche approvazioni, nella bella e vivace interpretazione di Aida De Lys e Gilda Masini, coadiuvate mirabilmente dal Trucchi, dal Navarrini, ecc.

Stasera se ne avrà la quarantaduesima replica a generale richiesta. Domani, l'esilarante *Toreador*, protagonista il brillante Trucchi. Sarà certamente un grande successo.

Al MANZONI — Stasera il Circo equestre Gatti dà un grande spettacolo *high-life* col debutto della valentissima *troupe* Avans.

All'ADRIANO — Ieri sera il patriottico dramma *Astarotte* richiamò al teatro *Adriano* grande folla, che applaudì calorosamente i principali interpreti. Lo spettacolo era a beneficio del Ricreatorio Borgo-Prati, il cui concerto suonò negli intermezzi gl'inni patriottici che furono applauditi con vero entusiasmo. Si distinsero pure il Baccani, il Podda, il Durot, la Solari, la Saracino e la Cigoli. Stasera, riposo; e sabato serata di gala con *Romanticismo*.

Sala Umberto I

Questa sera debutta l'affascinante artista *Armando Gill*.

SPETTACOLI del 11 agosto

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

CINES — Compagnia drammatica Ninchi-Sevilla — Ore 21,30: *Il rifugio*.

VARIETA'

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

La preparazione economica della Germania

Un Commissario Imperiale pel passaggio dalla guerra alla pace

ZURIGO, agosto.

In tempo di pace la Germania si era, assai per tempo e molto alacremente, preparata per la guerra; ora che la guerra infuria, essa si va, assai per tempo e non meno alacremente, preparando per la pace. Con un'ordinanza di ieri il Consiglio Federale dell'impero ha deliberato la creazione di un Commissariato imperiale per il passaggio dell'economia di guerra a quella di pace, lasciando al cancelliere la nomina, tanto del Commissario imperiale, quanto di tutti i suoi collaboratori. Prescritto è soltanto che i membri di questo commissariato debbono essere persone competenti, scelte tra i vari gruppi commerciali, interessati ai problemi che quell'istituzione dovrà risolvere. Il commissariato sarà inoltre assistito da un Consiglio, esso pure nominato dal cancelliere, presieduto dal ministro degli interni.

L'ordinanza del Consiglio Federale stabilisce ancora che il commissario imperiale e i membri del commissariato hanno il diritto di esaminare la corrispondenza e i registri delle case commerciali e di visitare i loro magazzini; i commercianti, alla loro volta, hanno il dovere di dare ai membri del commissariato tutte le indicazioni, che essi chiedono: chi vi si rifiuti, è passibile di pena. Come primo commissario imperiale si fa già il nome del senatore amburghese Stahmer, finora governatore civile di Anversa.

Tale la nuova istituzione dell'impero germanico; e al leggere questa notizia, non si può respingere l'idea che oramai la Germania è sovraccarica di commissari imperiali. Questa nuova creazione tuttavia ha una speciale importanza, essendo un nuovo passo su quella via di preparazione economica, a cui noi già accennammo, e su cui la Germania si è messa già fin d'ora, per affrontare i gravi problemi economici, che certamente porterà con sè la futura pace.

Altra volta parlammo della concentrazione industriale, che sta avvenendo in Germania per iniziativa privata, allo scopo di poter meglio sostenere, nell'avvenire, la concorrenza estera, sia che all'attuale guerra militare debba seguire la guerra economica, sia che le necessità del commercio e della vita impongano le loro esigenze pacifiche ai popoli ora nemici. Adesso, coll'istituzione di questo Commissariato imperiale per il passaggio dell'economia di guerra all'economia di pace, noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento, non più privato ma governativo. Assistiamo cioè a un nuovo intervento dello Stato nella vita economica privata; e come, in questi tempi di guerra, esso regola, per mezzo di centrali e di tessere, la produzione e il consumo, l'esportazione e l'importazione, i prezzi e le razioni, non solo dei generi alimentari ma anche di molti altri articoli, così lo stato si prepara ora a intervenire nel commercio di dopo la guerra, per potere poi, a pace conchiusa, con una apposita organizzazione accentratrice e distributrice, regolare tutto quanto il traffico, tutti i rami principali dell'industria e del commercio.

Uno dei più importanti problemi, ad esempio, la cui soluzione si imporrà al mondo commerciale germanico nel futuro periodo di pace, sarà quello della provvista di materie prime per l'industria nazionale, come pure per la nutrizione del popolo; e non vi ha dubbio che la soluzione di tale problema e di tutti gli altri numerosi problemi, che ad esso si connettono, sarà, nei primi anni di pace, quasi tanto difficile quanto ora in tempo di guerra. Sarà un problema arduo per il governo come per il mondo commerciale; perciò, in alcuni giornali politici tedeschi, come pure nelle riviste tecniche, già si discute se sia opportuno l'intervento diretto dello Stato con una apposita organizzazione, o se non sarebbe meglio lasciare la provvista delle materie prime al libero commercio, non ostacolato da influenze o da inceppamenti burocratici dei poteri statali.

Un'altra grave difficoltà, di fronte a cui si troverà, dopo la conclusione della pace, il mondo commerciale germanico, sarà quella dei trasporti marittimi. Non vi ha dubbio infatti che, al primo ritornare della libertà dei mari, la Germania, forse più di ogni altro paese, sentirà la mancanza di tonnellaggio navale; e conseguenza inevitabile di questo scarso tonnellaggio sarà, naturalmente, non solo per la Germania, ma per tutti i paesi, la straordinaria altezza dei noli.

Occorrerà dunque provvedere a tutto ciò; e precisamente, allo scopo di conciliare le esigenze dell'industria con la scarsità di tonnellaggio, sarà compito del nuovo Commissariato Imperiale stabilire in quale turno e in quale quantità debbano essere importate le singole materie, di cui la Germania avrà bisogno. Tanto per citare un esempio, è ovvio che tutti gli articoli di lusso verranno ammessi all'importazione, soltanto quando vi sarà tonnellaggio sufficiente per le materie gregge di prima necessità e per i generi alimentari.

Il nuovo Commissariato Imperiale dovrà quindi elaborare un piano ben determinato, fissando i principii, secondo cui l'industria nazionale potrà e dovrà procedere nelle provviste che farà all'estero. A tale scopo, si parla già di speciali e solide organizzazioni di tutte quelle case, che, prima della guerra, si occupavano dell'importazione di materie prime, in modo che queste stesse case siano messe, già loro, in condizione di potersi orientare. La *Kölnische Volkszeitung* annuncia anzi che simili organizzazioni si sono già fondate nei principali centri marittimi tedeschi, a Amburgo, a Brema, a Danzica. E nel mondo commerciale già si va chiedendo che il nuovo Commissariato Imperiale assuma, fra altro, anche la cura di tener lontane da simili organizzazioni tutte quelle ditte importatrici, che non sono finanziariamente molto forti, e tutti quegli elementi mal sicuri, i quali pensano esclusivamente alle loro speculazioni.

Un altro compito, che aspetta la nuova Centrale per il passaggio dell'economia di guerra a quella di pace, sarà quello di far poi trasportare nei porti tedeschi, al più presto e con le minori spese possibili, i prodotti comprati all'estero. Qui però è opinione generale che la difficoltà sarà facilmente superata, essendo ben piccolo il numero delle società armatrici, con cui il Commissariato Imperiale dovrà trattare. E precisamente, si fa osservare che il Commissariato dovrà, innanzi tutto, constatare il numero delle navi possedute, poi stabilire un uso razionale del tonnellaggio libero, esigendo, in prima linea, che, almeno nei primi tempi dopo la conclusione della pace, il tonnellaggio navale tedesco possa essere adibito soltanto al trasporto di prodotti necessari all'economia tedesca.

Strettamente collegato al problema del tonnellaggio è quello dei noli. Data l'enorme domanda di tonnellaggio, che vi sarà certamente dopo la conclusione della pace, e data la piccola offerta di tonnellaggio, è naturale che i noli raggiungeranno un'altezza straordinaria; nè questo si può impedire. Il nuovo Commissariato Imperiale però dovrà studiare i mezzi per impedire gli eccessi della speculazione, e come ora, in tempo di guerra, lo Stato ha invaso tutta la vita privata, troncando spesso la libertà di commercio, così si chiede che, anche per la questione dei noli, il nuovo Commissariato Imperiale abbia la facoltà di impedire ogni esosa speculazione, fissando esso stesso un massimo della tariffa. In tale fissazione dei noli però, lo Stato dovrà tener conto dei legittimi interessi della navigazione mercantile, lasciando ad essa la possibilità di rifarsi, con gli altri noli durante la pace, dei danni sofferti durante la guerra.

Non poche difficoltà incontrerà questa nuova istituzione governativa nella distribuzione dei prodotti, importati dall'estero, alle varie industrie, che ne hanno bisogno; e a tale fine il Commissario Imperiale dovrà prepararsi un prontuario, da cui risulti il consumo medio di materie prime, fatto dai singoli esercizi negli ultimi anni avanti la guerra.

Infine, un difficile problema, nella cui soluzione lo Stato dovrà poter esercitare la più ampia influenza, è quello della valuta, giacchè vi è grave pericolo che, nei primi tempi della pace, essendovi una esportazione minima di fronte a una importazione massima, la valuta tedesca scenda troppo in basso. Il Commissariato Imperiale dovrà quindi procurare, con tutti i mezzi, di favorire l'esportazione tedesca, ricorrendo poi anche a espedienti tecnici finanziari e magari alla confisca di tutti i titoli stranieri in possesso di cittadini tedeschi, per eseguire con quei titoli i pagamenti all'estero.

Su questi campi si dovrà esercitare l'attività del Commissariato Imperiale per il passaggio dell'economia di guerra a quella di pace; e l'istituzione di questo commissariato è stata salutata dalla stampa tedesca con viva compiacenza. Un dubbio però si insinua in mezzo a questa compiacenza; ed esso riguarda la maggiore o minore influenza che si dovrebbe lasciare allo Stato nel regolare la vita commerciale privata.

Il mondo commerciale tedesco cioè è alquanto atterrito dallo esperimento di un altro simile istituto, la Società Centrale per gli acquisti, la quale non ha fatto finora buona prova. Come è noto, questa istituzione era stata creata per accentrare nelle mani dello Stato l'acquisto dei generi di prima necessità. E ad alcuni inconvenienti essa ha certamente posto rimedio. I peggiori mali però non sono stati guariti, e da tutte le parti, dalle file socialiste come da quelle agrarie, da quelle liberali come dalle clericali, si sentono muovere aspre critiche a quell'istituto governativo che, volendo accentrare la distribuzione e il consumo per meglio regolarli, non ha potuto nè ovviare alla ineguale distribuzione dei viveri, nè impedire certe esagerazioni e certe deficienze, nè sovratutto impedire l'eccessivo rincaro dei viveri.

I competenti, o coloro che si dicono tali, scrivono ora nei giornali e nelle riviste in Germania che una delle ragioni per cui quella Centrale per gli acquisti non ha fatto buona prova, si è appunto perchè ha voluto completamente eliminare il libero commercio. D'altra parte però lasciare libero sfogo al commercio, significherebbe aprire tutte le vie alla speculazione. Perciò è opinione e anche desiderio generale che questo Commissariato Imperiale lasci al mondo commerciale l'incombenza di acquistare dove e come vorrà le materie prime, e a sè riservi una funzione consultiva e il compito precipuo di regolare la distribuzione e il prezzo di quelle merci, come pure la distribuzione e il prezzo dei mezzi marittimi di trasporto.

G. SACERDOTE.

I progressi inglesi a Pozières

PARIGI, 11.

Il Governo comunica ai giornali:

La calma regna sul nostro fronte. Il rallentamento constatato nelle operazioni si spiegherebbe sufficientemente all'indomani di giornate di grossi sforzi; ma esso ha per causa anche le condizioni dell'atmosfera, molto favorevole alle osservazioni degli effetti dei tiri.

Gli inglesi hanno continuato ad estendere la loro avanzata lenta e prudente sull'altipiano di Pozières e ne tengono ora tutte le posizioni necessarie al loro ulteriore progresso; ma è loro necessario anzitutto consolidare le conquiste prima di preparare nuovi attacchi.

Quanto alle truppe francesi, esse continuano nel loro settore un progresso metodico a nord del bosco di Hem, ed hanno respinto a sud del fiume un distaccamento nemico in ricognizione, il quale, col favore dei liquidi infiammati, tentava di avvicinarsi alle nostre linee presso Vermand-Ovillers.

Dinanzi a Verdun nessuna azione di fanteria.

Su tutto il resto del fronte, soltanto il cannone ha avuto la parola, con particolare attività nella Somme e sulla riva destra della Mosa.

Il comunicato francese

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Eccetto un bombardamento abbastanza vivo nella regione a nord della Somme e nella regione dell'opera di Thiaumont, giornata calma sull'insieme del fronte.

Il cattivo tempo continua a disturbare le operazioni.

* * *

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme l'artiglieria francese ha eseguito efficaci tiri di distruzione contro le organizzazioni avversarie.

Durante un'operazione di dettaglio i Francesi hanno preso prigionieri e due mitragliatrici in un piccolo bosco a nord-est di Hardecourt.

Sulla riva sinistra della Mosa i Francesi hanno effettuato con successo un colpo di mano contro le trincee tedesche ad est della quota 304 ed hanno preso prigionieri.

Sulla destra della Mosa attività media delle due artiglierie. Scaramuccie a colpi di granata a nord-ovest dell'opera di Thiaumont.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Nella notte dal 9 al 10 squadriglie francesi hanno bombardato le stazioni di Vouziers e di Bazancourt.

I comunicati inglesi

LONDRA, 10.

Un comunicato del generale Haig dice:

La notte scorsa è passata generalmente calma su tutto il nostro fronte, tranne un cannoneggiamento violento delle nostre linee a sud-est del bosco di Trones da parte dei Tedeschi.

Abbiamo avanzato a nord-ovest di Pozières ed abbiamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi locali. Ci occupiamo attualmente a consolidare le posizioni conquistate. Abbiamo fatto 72 prigionieri.

A sud di Arras abbiamo fatto una incursione in un camminamento nemico uccidendo e ferendo alcuni tedeschi. Un eguale tentativo intrapreso dal nemico contro le nostre trincee a nord-ovest di Hulluch è fallito.

I tedeschi hanno fatto esplodere una mina a sud di Loos. L'esplosione non ha dato risultati.

* * *

LONDRA, 19.

Un comunicato del generale Haig dice:

Nessun cambiamento lungo tutto il fronte britannico.

Alcuni distaccamenti tedeschi che si avanzavano a sud di Martinpuich, sono stati efficacemente respinti dalle nostre mitragliatrici e mortai da trincea e non si è verificato alcun attacco tedesco.

Aeroplani britannici hanno continuato a gettare bombe sugli accantonamenti tedeschi e su altri punti di importanza militare. Ieri, durante numerosi combattimenti aerei, parecchi aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee. Tre aeroplani britannici non sono tornati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il combattimento di artiglieria fra l'Ancre e la Somme continua con grande intensità. Inizi di attacchi inglesi presso Bazentin le Petit furono repressi dal nostro fuoco.

Fra Maurepas e la Somme durante la serata e la notte violenti attacchi francesi non riuscirono.

Sulla destra della Mosa non è segnalata attività della fanteria, tranne piccoli combattimenti e colpi di granate.

La marcia russa su Stanislau

I comunicati russi

PIETROGRADO, 10 (ore 18).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe che hanno occupato la riva destra del Koropetz hanno sviluppato il loro successo e si sono avvicinate alla ferrovia Monasterzisk-Nijniouve e alla foce del fiume Zolotaja Lipa.

« Nella regione di Tysmenitza i nostri valorosi elementi incalzando il nemico che ripiega in disordine, continuano ad avanzare verso nord e verso ovest e, in direzione di ovest, hanno occupato la riva destra della Bystritza, nel tratto in cui è chiamata Nadvolianska, sulla linea delle città Nadvorna-Stanislau. »

Il nemico ha fatto saltare tutti i ponti sul fiume.

Nella regione della Vorokhta e sui fiumi Baly, Tcharamosche e Soutschava i nostri distaccamenti hanno progredito di alcune verste.

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fiume Sereth, dinanzi ai villaggi di Neterpintsie, Nossovitsie è in corso un accanito combattimento. I tedeschi e gli austriaci lanciano una serie di contrattacchi sui boschi occupati davanti a detti villaggi. Finora abbiamo fatto prigionieri 20 ufficiali e 1300 soldati.

Sulla ferrovia Monasterzisk-Nijniouve nostri elementi hanno alquanto progredito ad ovest ed hanno passato in parecchie località la Zolotaya-Lipa a guado, avendo il nemico fatto saltare tutti i ponti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del maresciallo Hindenburg. — A sud di Smorgon vi è stata viva attività di artiglieria e di pattuglie.

Parecchi attacchi russi sono stati respinti sullo Strumia, presso Dubeziese, sullo Stochod, presso Lubienvsow, presso Bereziesze, Smolary, Zarecse e Vitoniez.

Azioni di piccoli distaccamenti nemici e un tentativo di colpo di mano presso il gomito dello Stochod ad est di Kovel, non riuscirono. A sud di Zalocse nuovi combattimenti sono avvenuti stamane.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Presso e a sud-ovest di Velesnioff forti attacchi russi furono respinti parzialmente con contrattacchi. Qui e a sud del Dniester nuove posizioni stabilite furono occupate conformemente al nostro piano.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna 10: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte degli eserciti del luogotenente feldmaresciallo Arciduca Carlo. — Sulle colline a sud di Zabie le truppe austro-ungariche hanno respinto un attacco russo.

Ieri l'avversario è entrato in stretto contatto di combattimento con l'esercito del colonnello generale Kovess soltanto nel settore di Delatyn.

A nord di Nizniow i russi hanno attaccato senza risultato.

Fronte degli eserciti del generale feldmaresciallo von Hindenburg. — Da stamane nuovi combattimenti sono impegnati a sud di Zalosce. Ad ovest e a nord-ovest di Lusk, dopo i combattimenti dell'8 corrente l'avversario è rimasto più calmo. Invece, a nord della ferrovia Sarny-Kovel, esso ha nuovamente lanciato le sue masse di attacco oltre lo Stochod giorno e notte. La maggior parte delle sue colonne assalitrici sono state respinte.

La spada di "San Giorgio" al gen. Brusiloff

PIETROGRADO, 11.

L'Imperatore ha conferito al generale Brusiloff la spada d'onore di San Giorgio ornata di brillanti, in seguito alla disfatta da lui inflitta agli eserciti austro-tedeschi.

Piselli e orzo rumeni agli Imperi centrali?

ZURIGO, 11. — Un telegramma ai giornali tedeschi dice che tra il Governo rumeno ed i rappresentanti delle Potenze centrali, è intervenuto un accordo per la vendita agli Imperi centrali di 2000 vagoni di piselli e di 6000 vagoni di orzo. Il prezzo dei piselli è di 5600 lei per vagone e quello dell'orzo di 4800 lei per vagone.

La sfrontatezza di Tisza

ZURIGO, 11.

Alla Camera ungherese il conte Michele Karolyi ha fatto ieri le preannunziate dichiarazioni sui motivi che indussero il suo partito a staccarsi dal blocco della opposizione. Dopo di avere esposti i noti dissensi sorti in seguito agli accordi conclusi tra alcuni capi dell'opposizione e il Governo, Karolyi chiese per il raggiungimento ed il mantenimento della pace la democratizzazione della diplomazia ed invitò il Governo ad esprimersi sugli scopi della guerra e sulle condizioni di pace. L'oratore smentì la voce corsa che nell'atteggiamento della Rumania prevalgano le tendenze aggressive, ma comunque gli ungheresi sono pronti a combattere per l'integrità dell'Ungheria e per la difesa della Transilvania.

Il conte Appony si associa in linea generale alle dichiarazioni di Karolyi.

Il presidente del Consiglio, Tisza, dichiarò essere notorio che fin dallo scoppio della guerra una parte assai notevole della stampa rumena fa tutto il possibile per aizzare la Rumania ad ostilità contro le potenze centrali. Questa stampa, ha aggiunto Tisza, ha rivolto aspri rimproveri al Governo, perchè a suo giudizio non profittò delle occasioni favorevoli anteriori alla nostra vittoriosa offensiva contro la Russia del maggio 1915. Essa crede che una simile occasione favorevole è nuovamente tornata.

Questi giornali interpretano le asserzioni di Karolyi come se Karolyi desiderasse la pace ad ogni costo o una pace separata con la Russia.

Tisza ha approvata la smentita data da Karolyi a simili voci ed ha ripetuto con Karolyi che fino a quando vivrà un ungherese, la nazione ungherese difenderà fino all'estremo, da ogni attacco, la sua integrità. *Tutti sanno, ha proseguito Tisza, che noi non abbiamo incominciato questa guerra.* Tutto il mondo sa che noi, perfino nei giorni della dichiarazione di guerra e anche nel corso della guerra stessa siamo stati sempre pronti per una pace onorevole.

Zimmermann e la pace

ZURIGO, 10.

Il Sottosegretario di Stato, Zimmermann, intervistato dal corrispondente dell'Az Est, gli ha detto che non è ancora il momento di discutere la possibilità della pace. La Germania, in nessuna fase della guerra, ha trattato con uomini di Stato stranieri circa le condizioni di pace. La Quadruplice Intesa crede di poter migliorare la sua situazione mercè l'offensiva attuale. Quindi è inutile parlare.

Bethmann Hollweg discute

ZURIGO, 10.

Il cancelliere dell'impero, von Bethmann Hollweg, ha esposto nella Commissione per gli affari esteri del Consiglio federale la situazione politica generale. Sono state discusse le questioni in corso.

La Commissione ha pienamente approvato la politica di von Bethmann Hollweg.

Berlino contro la guerra

ZURIGO, 10.

Giungono notizie da Lindau che a Berlino vi furono in questi giorni gravi dimostrazioni contro la guerra represse dalla polizia.

La frontiera svizzero-tedesca chiusa

CHIASSO, 11.

Da lunedì la frontiera tedesca è chiusa al traffico ed ai viaggiatori. Questa misura è rigorosamente applicata sia a chi vuole uscire dal Baden o dalla Baviera, che a chi vorrebbe entrare.

Il servizio di guardia è stato raddoppiato.

L'arroganza della paura in Bulgaria

ZURIGO, 11.

Le dichiarazioni del presidente Tisza al Parlamento ungherese lasciano supporre che il pericolo romeno per gli Imperi centrali non è ancora del tutto scomparso. L'ipotesi è avvalorata anche da una intervista di tono minaccioso accordata dal Capo dello Stato Maggiore bulgaro al giornale *Kambana*.

Egli ha detto che nessun bulgaro mancherà al proprio dovere verso la Patria e farà fuoco contro qualsiasi nemico, da qualunque parte questo venga. Abbiamo in abbondanza artiglieria e munizioni e il numero dei soldati è stato accresciuto. Al fronte ogni soldato pensa solo al suo dovere di patriota. Dalle mie visite al fronte io torno sempre con incrollabile fiducia e posso soltanto dire: — Guai a colui che oserà mettere piede sul suolo della nostra patria! I soldati e gli ufficiali bulgari hanno combattuto valorosamente contro i serbi, gli inglesi e i francesi per liberare la Macedonia, ma se qualcuno volesse tentare di rubarci i frutti di queste vittorie che noi custodiamo con tanta cura perchè esse sono parte del nostro sangue e del nostro corpo, i soldati e gli ufficiali si batterebbero con esasperazione, con furia. Noi non dobbiamo nemmeno dimenticare che per garantire il nostro diritto, per la libertà e per il trionfo della civiltà, abbiamo la fortuna di combattere a fianco dei cavallereschi austriaci, ungheresi, tedeschi e turchi. Sulla base dell'alleanza, degli interessi bene intesi, i nemici dei nostri alleati sono anche nostri nemici.

In un articolo sulla situazione militare l'*Adverul* osserva poi che la frontiera del Danubio ha messo la Romenia in una condizione difficile giacchè se la Romenia dovesse entrare in azione dovrebbe difendere un fronte più esteso di quello franco-inglese.

Un reggimento bulgaro si è ammutinato

ATENE, 10 — Mandano da Fiorina che un reggimento bulgaro si è ammutinato a Monastir per il cattivo nutrimento e per il terrore della Russia.

Bratianu ritorna a Bucarest

ZURIGO, 11.

Un telegramma da Bucarest dice che il presidente del Consiglio Bratianu è ritornato nella capitale. Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo anche un Consiglio dei ministri, al quale presero parte tutti i ministri.

Nei circoli politici si assicura che il Consiglio si è occupato esclusivamente di questioni di politica estera.

L'Inghilterra e la Persia

LONDRA, 11.

Sir Robert Cecil annuncia alla Camera dei Comuni che la situazione generale in Persia è recentemente migliorata in modo notevole.

Cecil spera che l'accordo sulle questioni finanziarie e su quelle che sono ancora sospese, verrà prossimamente raggiunto col governo persiano.

La superiorità degli alleati

e l'inevitabile sconfitta degli Imperi Centrali

LONDRA, agosto.

Uno scrittore della *Fortnightly Review* spiega assai chiaramente, e lucidamente, in che cosa consista la superiorità di uomini, di ricchezza e di materiale che gli Alleati posseggono in confronto degli imperi centrali.

In primo luogo egli fa il confronto della massa di popolazioni bianca rappresentata dai due gruppi belligeranti e basta dare una occhiata alle cifre che egli espone per persuadersi della immensa superiorità di combattenti che la Quadruplice Alleanza può mettere in campo. Infatti noi abbiamo l'Impero Britannico con una popolazione bianca, in cifre tonde, di sessanta milioni di anime; la Francia con una popolazione bianca di circa 40 milioni; l'Italia con altri 40 milioni; il Belgio con otto milioni; la Serbia con cinque milioni, e la Russia colla massa colossale di quasi 180 milioni.

In totale quindi la Quadruplice Alleanza può contare sopra una riserva umana di 333 milioni, mettiamo pure 320 se vogliamo escludere dal computo il Belgio e la Serbia ridotte per il momento all'impotenza.

Invece il gruppo nemico non può disporre che dei 67 milioni di popolazione della Germania, dei 55 dell'Austria, dei 20 della Turchia, e dei cinque della Bulgaria; un totale di 147 milioni che può essere arrotondato, come misura di precauzione e di larghezza, a circa 160 milioni.

In tutti i casi la superiorità numerica degli Alleati resterà sempre nelle proporzioni del 200 per cento, ma questa superiorità diventa del 250 per cento quando si prendono in esame le cifre dei rispettivi eserciti.

Man mano che la guerra proseguirà ed i combattimenti diventeranno più accaniti, (come diventeranno più gravi le perdite), la proporzione si sposterà sempre a favore degli Alleati, per una ben nota regola aritmetica. Ammesso che le perdite nelle future battaglie siano eguali, avremo che mentre duecentocinquantamila Alleati perderanno cinquantamila uomini, centomila tedeschi ed austriaci ne perderanno un egual numero, ma a battaglia finita la superiorità degli Alleati resterà del quattro per uno, mentre prima era del due e mezzo per uno.

E' facile comprendere che quanto più la lotta sarà prolungata, tanto più la superiorità degli Alleati in fatto di uomini aumenterà, enormemente ed irresistibilmente, indiscussa e quindi non occorre soffermarsi su questo argomento, ma al riguardo si può dire che il processo di esaurimento della Germania e dell'Austria diventerà sempre più rapido e sempre più grave nelle sue conseguenze sull'avvenire dei due Imperi man mano che la guerra procede.

Quindi dal punto di vista degli uomini e del denaro la posizione dell'Austria e della Germania può essere considerata come disperata.

In quanto al materiale da guerra i due Imperi Centrali ne possedevano una immensa riserva, e, quel che più conta, possedevano l'organizzazione per una illimitata produzione. Ciò costituì il vantaggio iniziale della Germania e le consentì di ottenere le sue maggiori vittorie nel primo anno di guerra.

Le nazioni Alleate non erano preparate per una così enorme produzione di artiglierie e di munizioni, ma con uno sforzo sovrumano, e mettendo a contributo le risorse industriali del Giappone e degli Stati Uniti, esse sono riuscite a mettersi al livello degli Imperi Centrali, anzi la Francia e l'Inghilterra fra pochi mesi saranno in grado di produrre assai più armi e munizioni di quel che non possono mai sperare di produrne in Germania ed in Austria.

Oggi la Francia da sola produce in questo campo quaranta volte di più di quel che non producesse al principio della guerra, l'Inghilterra produce sessanta volte di più e fra due o tre mesi quando tutti gli impianti in corso saranno ultimati, essa produrrà cento volte di più di quel che produceva all'inizio delle ostilità.

La Germania non può seguire lo stesso sviluppo, sia perchè mancano le maestranze per nuovi opifici, come mancano le macchine per impiantarli, ma sopratutto perchè il blocco impedisce di radunare ed accumulare la necessaria materia prima.

Così la superiorità di uomini e di denaro degli Alleati è già supplementata dalla superiorità del materiale da guerra, come ben lo dimostra l'offensiva in corso nella valle della Somme, come lo dimostra l'offensiva intrapresa dalla Russia e come in certa misura lo dimostra pure l'offensiva italiana contro l'Austria, nel Trentino, dove si è potuto riparare allo squilibrio creato dall'improvviso concentramento di una enorme massa di artiglieria per parte del nemico, costituendo un corrispondente concentramento per parte nostra.

La deduzione che lo scrittore anonimo della *Fortnightly Review* deriva dagli argomenti messi in evidenza è che la sconfitta dell'Austria e della Germania deve considerarsi come matematicamente sicura, per quanto non così pronta come si potrebbe desiderare.

Ricordi del giornalismo goriziano

Prima della guerra a Gorizia vivacchiavano quattro giornali: *Il Corriere Friulano*, organo del partito liberale-nazionale, l'*Eco del Litorale*, organo clericale, portavoce di mons. Faidutti deputato di Gorizia creatura dell'Austria, il *Gazzettino Popolare*, organo della Polizia, diretto da un tristo, che aveva lasciato Trieste perchè imputato di reati comuni, e finalmente la *Soca* (l'Isonzo), organo del partito slavo dell'Alto Isonzo e portavoce dell'agitatore Gabersček. Ma, dei quattro, uno solo rispecchiava le idee della popolazione goriziana ed era letto da tutti. Era questo il *Corriere Friulano*, che in ogni numero difendeva apertamente la causa dell'italianità di Gorizia e della provincia friulana. Questo giornale era diretto da una donna di alto ingegno, che in questo solenne e glorioso riscatto della sua terra natia, va ricordata con reverenza ed affetto. Carolina Luzzatto, poetessa e scrittrice, che oggi ha varcato la settantina, e vive miseramente in un campo di concentrazione austriaco, ha dato tutta la sua anima di patriotta incomparabile a quel modesto giornaletto. Ha subito sequestri, perquisizioni, processi, ma, indomita, ha continuato l'opera sua di propaganda nazionale. Ha propugnato l'erezione di scuole e asili italiani nella provincia, povera di scuole, trascurata dal Governo. In ottimi rapporti coi migliori letterati d'Italia, li esortava a venire a Gorizia, ogni qualvolta si recavano a Trieste, per l'opera generosa di propaganda italiana. E si può dire che Carolina Luzzatto e la sua segretaria, la infaticabile maestra Furlani, costituivano tutta la redazione del *Corriere Friulano*. Erano dovunque, provvedevano a tutto.

Durante il memorabile Congresso della *Lega nazionale*, dove il compianto Riccardo Pitteri, fra una pioggia di fiori, affermava solennemente l'italianità di Gorizia, Carolina Luzzatto aveva saputo compilare un numero unico del *Corriere*, che era un nobilissimo documento del patriottismo di quella regione. E letto fino all'ultimo.

Venne la guerra, il giornale fu sospeso, e la buona signora, stanca, malaticcia, fu mandata in un campo di concentrazione.

Con quanta gioia essa accoglierà — quando lo saprà — la notizia di Gorizia redenta, essa che in questa guerra ha due nipoti morti eroicamente, vestendo l'assisa del soldato italiano, sul fronte dell'Isonzo.

M. G.

La "rabbia" austriaca

ZURIGO, 10. — Si ha da Innsbruck: — *Le Tiroler Stimmen* dicono che le autorità hanno fatto scalpellare le iscrizioni sul monumento di Dante a Trento.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La conferenza italo-inglese a Pallanza

PALLANZA, 11.

Ieri, la seconda giornata della conferenza italo-inglese è stata laboriosissima. Nessuna festa venne a distrarre i rappresentanti delle due nazioni.

La seduta antimeridiana si è aperta alle 9,30. Hanno partecipato alla discussione i ministri italiani; il ministro e l'Ambasciatore inglese, assistiti dai relativi funzionari. Verso mezzogiorno la riunione fu sospesa per la colazione.

I funzionari elaborarono poi la materia per la terza seduta, che si aprì alle ore 17, sempre nella Villa Capel Cure. I ministri rimasero nuovamente riuniti fin verso le ore 20.

Nessuna comunicazione ufficiale fu fatta; anzi, verso la fine della seduta, i ministri espressero la opportunità di mantenere il più rigoroso riserbo.

Si può però dire che l'impressione generale è che le trattative sono bene avviate e che concluderanno meglio per la buona volontà delle due missioni e la eccellente disposizione del Governo inglese; ciò che avvierà la conferenza verso la definitiva risoluzione delle vessate questioni italo-inglesi. Soltanto, la materia è tanto abbondante e così complicata e varia che richiederà ancora parecchie sedute di intenso lavoro.

Oggi intanto, dopo la seduta antimeridiana, i partecipanti alla conferenza faranno una lunga escursione sul lago e pranzeranno sul piroscafo. Ritornati a Pallanza, presenzieranno al ricevimento offerto dal municipio. Domani faranno una visita a Milano.

In attesa di Runciman a Milano

MILANO, 11.

Le Associazioni promotrici di una manifestazione d'onore al ministro del commercio inglese Runciman, che sarà domani ospite di Milano, diramano ai cittadini ed alle associazioni politiche, economiche, ecc., un appello che dice:

« Mentre i soldati della grande nazione inglese ed i soldati d'Italia insieme a quelli delle altre nazioni alleate combattono con tanto valore e con progrediente successo i comuni nemici pei sacrosanti diritti dei popoli oppressi e barbaramente torturati, per la civiltà, per la libertà, Milano, palpitante di fede e di entusiasmo, nella radiosa visione dell'immancabile trionfo, onori il nobile rappresentante dell'Inghilterra alleata ed amica.

« Invitiamo i cittadini, le associazioni politiche ed economiche ed in generale i sodalizi cittadini con le rispettive bandiere a darsi convegno in piazza del Duomo alle 11,30 per schierarsi poi intorno al palazzo della Camera di commercio, dove l'illustre visitatore sarà ospitato, volendosi riaffermare in questa storica ora i sentimenti non pure di Milano, ma dell'Italia tutta il cui cuore batte all'unisono con quello delle nazioni in guerra vittoriosa contro gli imperi centrali. »

La colonia italiana di Parigi a Salandra

PARIGI, 11.

Stasera è partita la Delegazione della Colonia italiana che si reca a Varese per consegnare all'on. Salandra il Libro d'Oro e la pergamena offerta dalla Colonia stessa come ricordo della recente visita da lui fatta a Parigi.

La pergamena è un lavoro pregevolissimo. Quattro artisti italiani residenti a Parigi, Basevi, Brunetta, Del Zoppo e Foà hanno fregiato l'epigrafe dettata dal poeta Bertacchi.

Seguono circa seimila firme di persone appartenenti a tutte le classi della Colonia, a cominciare dall'on. Tittoni.

La pergamena sarà consegnata domani, sabato, all'*Hotel Campo dei Fiori* a Varese.

Per la Brigata Casale

L'on. Battaglieri, deputato di Casale, nella occasione della presa di Gorizia ha diretto al generale Cadorna nonchè al Comando della Brigata che reca il nome della sua città, i seguenti telegrammi:

« *Generale Cadorna*.

La mia Città recante ancora sulle vecchie mura le tracce della vana offesa tentata dal secolare nemico nel 1849, saluta e plaude orgogliosa alla forte brigata che ne onora nuovamente il nome partecipando oggi gloriosamente alla liberazione di Gorizia italiana dall'odiato nemico. A Vostra Eccellenza deferenti felicitazioni ed ossequi.

F.to: *Battaglieri* ».

« *Generale Comandante Brigata « Casale »*.

Alla forte brigata che onora il nome della mia Città e sulla propria bandiera scrive oggi col fulgido valore la gesta di Gorizia italiana accanto alle passate sue glorie di Staffalo, Sommacampagna, di Peschiera, di San Martino, di Derna e di Podgora, il mio sentimento di devota ammirazione e di entusiastico plauso e l'augurio più fervido pel continuato suo contributo alla vittoria finale.

Battaglieri ».

Consorzi di comuni per il gas

Con Decreto Luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro dell'Interno, i Comuni che esercitano direttamente il servizio di produzione e distribuzione del gas illuminante, sono stati autorizzati a riunirsi in Consorzio per l'approvvigionamento di carbone delle loro officine.

La Cassa Depositi e Prestiti, le Casse ordinarie di risparmio, la Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e Vecchiaia degli Operai, i Monti di Pietà e le Cooperative di Credito sono autorizzate a concedere mutui ai Comuni consorziati per provvederli dei capitali da conferire al Consorzi.

Pei Comuni danneggiati dalle frane ed alluvioni

Il Ministro dei lavori pubblici ha sottoposto alla firma luogotenenziale il Decreto con cui sono stati disposti provvedimenti in favore dei Comuni gravemente danneggiati dalle frane ed alluvioni avvenute nel secondo semestre del 1914 e nel primo quadrimestre del 1915.

Il Governo si è preoccupato delle condizioni create alle popolazioni di molti Comuni delle varie regioni da tali ingenti disastri, ed è venuto ad esse in aiuto sia provvedendo organicamente per la demolizione e puntellamento degli edifici pericolanti e per la concessione ai privati di aree e di ricoveri provvisori o stabili, sia stabilendo norme per la assegnazione di sussidi a favore di privati e di istituti di beneficenza, per aiutarli nella esecuzione dei lavori di riparazione degli edifici danneggiati.

Il Decreto porta anche speciali agevolazioni per i privati indigenti, che vengono esonerati dal pagamento dei canoni per occupazione di ricoveri. Così pure sono stabilite agevolazioni fiscali per tutti gli atti concernenti la richiesta e concessione dei ricoveri, delle aree e dei sussidi affinchè le spese relative e i sussidi stessi non soffrano deduzioni.

Per la preparazione industriale

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, data la grandissima importanza dell'argomento, e la competenza di chi scrive:

On. Direttore,

Permetta a persona, non profana dell'Industria e del Commercio, essendo stato per diversi anni direttore delle Agenzie italiane di commercio in Oriente, che dica qualche cosa sulla preparazione industriale e commerciale per surrogare molte piccole industrie che furono fino ad oggi monopolio esclusivo della Germania e forse, se non mutiamo sistema, anche domani, fatta la pace, dovranno per forza subire una dominazione od una servitù, non meno gravosa e disonorevole della servitù territoriale.

Oggi che gli articoli germanici ci mancano, noi ci accorgiamo dell'assoluto bisogno di un mutamento di indirizzo economico ed industriale per soddisfare ad una infinità di piccoli bisogni che per quanto utili siano, pur non ostante costituiscono non lieve parte dell'involucro della nostra civiltà, delle nostre nuove abitudini, le quali a costo di qualsiasi sacrifizio, non è possibile di cambiare in ventiquattr'ore e forse nemmeno in ventiquattr'anni, senza dissestare molti interessi economici.

Io, in queste brevi considerazioni, che sono più accenni che altro, non credo sia il caso di trattare tecnicamente l'argomento; e solo mi permetta di raccomandare una proposta, che io stimo utile al nuovo sviluppo industriale del Paese.

Ritengo che sia necessario di nominare una Commissione, non di uomini politici (Dio ce ne guardi), nè tanto meno di burocratici (Dio ce ne scampi e liberi); ma di industriali puro sangue, per fare una cernita di tutti gli articoli importati da trent'anni in Italia dalla industria germanica.

Quindi formare un catalogo a stampa e mandarlo a tutte le Camere di commercio del Regno, istituendo premi rilevanti in denaro od esonero da imposte a coloro che si accingono sapientemente a surrogarli e lanciarli in commercio a miglior mercato o qualità; altrimenti, noi proibendone l'importazione, cadremmo dalla padella nella brace. Questo lavoro di preparazione parmi assai proficuo e degno di succedere alla vittoria delle armi, preparando la vittoria della industria nazionale, non meno utile e necessaria per la Patria nostra.

Se potremo ottenere buoni risultati su questa via, il dopo-guerra ci sarà profittevole e forse da questo apparentemente modesto lavoro di preparazione trarremo immensi vantaggi, impedendo che oltre un miliardo d'oro emigri di nuovo ogni anno in Germania.

Non fa bisogno che io Le noti, come e quali siano le industrie germaniche, dominanti in Italia, perchè tutti sappiamo che, l'industria meccanica, la merceologica, la farmaceutica, la metallurgica, l'industria fotografica, la cinematografica, la tipografica ed altre piccole, ma importanti, erano alimentate dalla industria germanica, per due terzi dei nostri bisogni. Non intendo di insegnare a coloro che sanno, ma solo di portare anch'io il mio sassolino al grandioso edificio sociale che ogni nazione cercherà di edificare con criteri ben diversi dall'antico, essendo necessario.

Con ossequio

Roma, 10 agosto 1916.

Dev.mo *Luigi Goretti*.

Una proposta della Federazione commerciale

MILANO, 11. — La Federazione commerciale ed industriale italiana, presieduta dall'on. Candiani, ha inviato a tutte le associazioni federate del Regno una circolare con la quale in seguito alla domanda provocata da alcuni centri federati in merito all'opportunità di far dichiarare festivo il giorno 14 corrente, allo scopo di assicurare agli operai ed agli impiegati tre giorni di riposo continuativo, rileva le inevitabili conseguenze di un tale provvedimento specialmente nei riguardi della funzione bancaria (scadenze di cambiali), della funzione industriale (forniture per lo Stato), nonchè della funzione commerciale per quanto concerne i negozi di generi alimentari. Conclude però riconoscendo la doverosa opportunità che gli stabilimenti, gli uffici e gli esercizi per i quali nessuna ragione d'interesse pubblico si opponga, restino chiusi durante i giorni 13, 14 e 15 agosto per consentire tre giorni di riposo continuato ai loro dipendenti.

Per i salariati chiamati alle armi

Con Decreto Luogotenenziale odierno le disposizioni del Decreto 9 luglio 1916 n. 875, relative al trattamento economico da farsi agli impiegati e pensionati dello Stato agli insegnanti delle scuole primarie amministrative dai Consigli scolastici provinciali ed agli avventizi in servizio dello Stato, richiamati sotto le armi, sono estese agli impiegati e salariati delle Provincie, de Comuni e delle Istituzioni di Beneficienza, al personale sanitario dipendente dalle Amministrazioni stesse ed agli insegnanti delle scuole primarie non amministrate dai Consigli provinciali scolastici, purchè le persone suddette si trovino nelle condizioni previste dall'art. 1° del Decreto luogotenenziale 31 agosto 1915 N. 1420.

Per la caccia nei territori occupati

La *Gazzetta Ufficiale*, del 5 agosto 1916, ha pubblicato quanto segue:

« Regio Esercito Italiano — Comando Supremo — *Errate corrige*. — Nell'ordinanza con la quale è proibito l'esercizio della caccia con armi da fuoco nei territori occupati dal Regio Esercito, in varie provincie, ecc., pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio scorso, N. 178, all'art. 2 fu stampato « e Vicenza », mentre doveva stamparsi « e Venezia ».

Il problema degli scambi e i fornitori italiani

Nel *Bollettino delle Aste e forniture* si va svolgendo da qualche settimana una campagna a pro' degli scambi di forniture e di mano d'opera fra gli Alleati su cui il Governo non mancherà di rivolgere presto la sua attenzione. Nel numero odierno il *Bollettino* inizia una rubrica di eccezionale interesse per i suoi lettori: quella dei trasporti ferroviari e marittimi, e reca un notiziario doviziosissimo e prezioso.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Alle 8 precise entra il Tribunale. Il presidente, generale Righi, è salutato con deferente simpatia da giornalisti ed avvocati.

Deposizioni a difesa

Proseguiamo subito nella escussione dei testimoni.

Il maggiore cav. *Checchi* ebbe l'imputato Romolo Zecchiaroli alle proprie dipendenze, quale elettricista nel quartiere, ove fece vari impianti d'illuminazione. Lo definisce ottimo soldato e bravo elettricista; da meccanico non lo vide lavorare mai.

Il sottotenente *Ferdinando Franz Roesler* ebbe alle sue dipendenze l'imputato Vincenzo Vercillo, alla compagnia automobilistica, quale capo *garage*, funzione fra le più importanti, perchè aveva in consegna e sotto la sua responsabilità fino a 200 macchine, comandava i conducenti, ecc. Il Vercillo conosceva perfettamente la macchina, era assiduo, attivissimo, volenteroso, diligente, così che era amato dal capitano e da tutti gli ufficiali. Era in meccanica intelligente e sorvegliava le piccole riparazioni delle automobili, dimostrandosi sufficientemente competente in materia. Sa che il Vercillo si dimostrava malcontento di essere andato all'officina Malato e pochi giorni dopo espresse subito il desiderio di ritornare al *garage*. Sa che al capitano Gibello Palazzo il Vercillo dichiarò di voler rinunziare all'esonero e tornare in compagnia.

Nello stesso senso, e aggiungendo di escludere che il Vercillo avesse intenzione di imboscarsi, depongono il sergente *Alfonso Novara*, il maresciallo *Salvatore Bruno*.

Il direttore delle carceri cav. *Raffaele La Monaca* depone che l'imputato Enrico Barberis è impressionabilissimo, suggestionabile, credenzone, di carattere assai debole. Sa che è affetto da ernia onde in carcere fu autorizzato a portare il cinto.

L'ing. *Vittorio Porta*, già impiegato all'officina Malato, può affermare che l'imputato Isaia osservava scrupolosamente l'orario, e sempre lo vedeva lavorare, per lo più ad un trapanino, qualche volta all'impanatrice o al tornio. Era assiduo e pagato come ogni altro operaio. A domanda dell'on. *Rienzi*, esclude assolutamente che il Vinci abbia mai detta in sua presenza la frase: « Tu sei pagato e vieni tardi; io lavoro e pago! » Anche il Vinci vide sempre lavorare nell'officina assiduamente.

L'ing. *Carlo Busi* dice di avere avuto nella propria officina meccanica Virgilio Bianchi, il quale eseguì bene il lavoro affidatogli, e lavorava discretamente al tornio. Altrettanto press'a poco depone il sig. *Ettore Campanella* nei riguardi di Cesare Comini, che nella sua officina lavorò abilmente al trapano. Questa deposizione è confermata da un altro industriale, *Giuseppe Luna*, che ebbe nell'officina il Comini come trapanista.

Gli avvocati *Albano* e *Fitialuga* dichiarano di rinunciare ad alcuni testi.

Il comm. *Luigi Cauda* ebbe nel 1903-1904 alle proprie dipendenze Augusto Malato, quale impresario, e non può dirne che bene. Racconta che il Malato ebbe appalti per milioni, senza mai dar luogo a contese, fece bene e onestamente i lavori, senza dimostrare nè desiderio di eccessivo lucro nè avidità di denaro. Dà buone informazioni anche del Giuseppe Malato: ed ottime ne dà sul Bruno. Crede che Malato e Bruno, con un po' di tirocinio, potevano riuscire benissimo anche nella fabbricazione dei proiettili.

Un vivace incidente

Siccome il giudice colonnello *Tamaio* richiede al teste se creda che il Bruno ed il Malato effettivamente avrebbero potuto, dopo un po' di tirocinio e data la loro attitudine e la loro intelligenza, dare vita alla produzione di proiettili! — al che il *teste* risponde affermativamente — l'avvocato militare cav. *Tommasi* dichiara che non può ammettere che si rivolgano domande senza il consenso delle parti. Ma il colonnello *Tamaio* protesta di non accettare la tutela del P. M., poichè intende valersi senza limitazioni dei diritti che gli sono devoluti dal Codice di procedura per l'Esercito.

L'*avvocato militare* replica, illustrando il suo concetto, interrotto spesso dai difensori, e il *giudice* a sua volta mantiene la protesta, dando lettura dell'articolo del Codice che lascia ai giudici di muovere tutte le domande che credono atte ad appurare la verità.

Vorrebbe allora il *P. M.* rivolgere una domanda al teste; ma l'avv. *Albano* si oppone, perchè la domanda non si riferisce a fatti, ma ad un apprezzamento su una ipotesi. L'avv. *Tommasi* replica vivacemente, e poichè viene interrotto, domanda al *presidente* che sia tutelata la sua libertà di parola e di questa richiesta si dia atto a verbale.

— No! — risponde energicamente il generale *Righi*. — Non posso permetterle di richiamare il presidente a compiere il proprio dovere. Presidente sono io e nessuno, ha diritto di darmi consigli o suggerimenti.

Aggiunge che i giudici hanno facoltà di rivolgere qualunque domanda a imputati e testi e che il consenso del P. M. non può riguardare se non le domande fatte dalla Difesa.

Finalmente l'incidente è chiuso, ed abbiamo il consueto breve riposo.

La ripresa

Alle 10,15 il Tribunale rientra ed è chiamato il dott. *Giannattasio*, medico delle carceri, a cui l'avv. *Cursi* dà l'annuncio... che non ha più nulla a chiedergli, dopo la deposizione del direttore La Monaca per cui il dottore se ne va, e ritorna il maresciallo *Bruni*, da cui sappiamo che al capitano Gibello il Vercillo espresse il desiderio di tornare subito al *garage* della Farnesina e che il Vercillo stesso non ritirò il foglietto di esonero appunto volendo lasciare l'officina Malato. Dice pure che il Vercillo voleva rifiutare il primo esonero, ma il capitano lo consigliò ad obbedire ed a recarsi a lavorare dal Malato.

Della ditta Malato dice molto bene il sig. *Giacinto Quaquaro*, che andò a Milano ad acquistare per essa acciaio e attrezzi, con l'incarico esplicito di comperare materiale ottimo, senza preoccupazione di prezzo. All'avv. *Albano* risponde di avere ora a Catania una officina in cui fabbrica proietti e di avere dovuto trovare difficoltà immense per avere macchinario e maestranza; e in principio ebbe da operai, pur fatti venire da una fabbrica di Torino, sensibile danno al materiale: circa un quindici o venti per cento. Prima di poter lavorare bene, malgrado la buona volontà gli occorsero diversi mesi. Aggiunge che due soldati comandati dal Ministero si rivelarono pochissimi abili e gli guastarono essi pure materiale, specialmente al tornio, benchè fossero qualificati per tornitori-meccanici.

Dopo di che, non essendo presenti altri testi, l'udienza è rimandata a domattina.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 13 agosto, a L. 119.56.

Nelle Università

Il prof. Carlo Pascal, ordinario di letteratura latina, è stato nominato presidente della facoltà di filosofia e lettere per il triennio accademico 1916-1919 nella Università di Pavia ed il prof. Flaminio Mancaleoni, ordinario di Diritto Romano, è stato nominato rettore nella R. Università di Sassari.

La morte di Aldo Noseda

COMO, 11. — Da Como giunge notizia della morte di Aldo Noseda. Con lui scompare un uomo dell'antico stampo che alla distinzione dei modi ed alla raffinatezza dei gusti aggiungeva un ingegno vivace ed una vasta cultura. Apparteneva a ricca famiglia. Aveva coltivato l'innato amore per l'arte ed era appassionatissimo di quadri antichi: aveva una predilezione per la musica. La nuova tendenza musicale aveva trovato in lui un apostolo convinto ma non esclusivo, tanto che egli fu caro a Giuseppe Verdi. Scrittore elegante e miserato e sopratutto caustico, scrisse critiche e saggi musicali per riviste e giornali. Si occupò anche di musica nel *Corriere della Sera* firmando con lo pseudonimo *Il Misovulgo*. Ostentava i suoi gusti raffinati e la sua antipatia per l'opinione prevalente. Da molti anni non scriveva più, era diventato un solitario. Tuttavia non c'era appello al buon cuore dei cittadini cui egli non rispondesse rivelando la bontà e la gentilezza sostanziale del suo spirito.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Un soldato derubato

Oggi il soldato Venanzio Bianchini fu Angelo di 27 anni, da Fiastra (Macerata), appartenente al ... reggimento fanteria, ha denunziato alla P. S. che nell'officina delle *Industrie romane*, sita sul piazzale del Policlinico, è stato derubato del portafoglio che si trovava nella tasca interna della giubba da lui lasciata appesa ad un attaccapanni.

Il portafoglio conteneva un permesso per porto d'armi, una tessera, 40 lire in biglietti di Stato, un libretto di risparmio per la somma di 6900 lire.

I Turchi confessano la sconfitta presso Suez

BASILEA, 11.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

L'ultimo rapporto ricevuto sulla battaglia del 22 e del 23 luglio nella regione di Romani e di Katia dice che nostri distaccamenti essendosi avanzati colla intenzione di effettuare un attacco di ricognizione avevano intrapreso, disposti a qualunque sacrificio, un assalto contro posizioni nemiche fortemente organizzate. Dopo aver occupato le prime linee delle trincee nemiche essi giunsero la sera dinanzi ai reticolati di fil di ferro della posizione principale inglese. Il nemico, col concorso di distaccamenti di meharisti e di rinforzi condotti da El Kantara e da Duidar, attaccò di sorpresa le retroguardie della nostra ala sinistra di cui una parte, dopo una lunga lotta, cadde nelle mani dell'avversario. Alcune mitragliatrici rimaste nelle posizioni furono abbandonate. A causa di queste circostanze la notte sul 23 luglio ritirammo le nostre truppe in direzione di Katia.

Il 23 luglio il nemico, con tutte le sue forze, compresi i rinforzi fatti venire da El Kantara, attaccò le nostre truppe accampate nella regione di Katia. Nella notte sul 24 luglio ritirammo le nostre truppe su una linea ad est di Katia.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 11. — Il vapore inglese *Sphene* è stato affondato da un sottomarino.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI quinto, mutui, compre-vendite, amministrazione stabili, affari bancari, operazioni su pegni. Cassa La Pia, Corso Umberto 400. R-18-24927-R

DANARO rapide operazioni qualunque pegno massima serietà. Compro gioie prezzo alto anche pignorate. Panetteria 15 interno 6. R-17-22925-

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTA signora, causa momentanee imbarazzo, cerca prestito trecento, restituibili rate. Romenia, posta. 12-9358

GIOVANE distintissimo elegante riservatissimo privo conoscenze Roma, bramerebbe conoscere signora anche non giovanissima ma elegantissima scopo conversazione ore pomeridiane. Scrivi posta, passaporto 112977. 23-9358

NUMERO telefono cedesi causa partenza. Rivolgersi portiere. Emanuele Filiberto 50. 20-9370

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini finimenti usati. Asinello sardo con cestino vendesi occasione. Colosseo 23. R-12-23910

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI casa con terreno vicino Roma. Moretti, via Tritone 62. R-10-50066

CINTURINI per Borracce vendone grossa partita Nunesvai salita Sannicolò Tolentino 1, Roma. 12-54064

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA. Cercansi 10-15000 assicurate senza rischi. Utile garantito 200-250 mensili. Non occorre prestazione personale. Affare raccomandabile a Signora o pensionato. Scrivere non anonimo. Libretto riconoscimento 21787, posta, Roma. 30-34062

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCA PREVIDENZA, Roma, via Nazionale 255, cerca corrispondenti ovunque. R-20-25006

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. AFFITTA distinta signora 1-2 camere mobiliate bagno, elettricità, volendo, ottima pensione famigliare. Miti pretese. Gracchi 54, scala I, interno 12 piano secondo (Prati). R-24-25016

MOBILIATA affittasi persona sola, elettricità. Giovanni Lanza 150, interno 7. R-16-25092

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI 5 camere, ingresso, cucina, bagno balconi, mezzogiorno centoventi. Alessandria 25, p. 4, int. 3 scala 2a vicino porta Pia. R-20-25500

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO « Ugo Foscolo » Livorno. Preparazione R. Accademia Navale. Corsi primari, secondari superiori. Retta modicissima. 14-0862-R

PREPARAZIONI, riparazioni esami scuole tecniche anche domicilio, corrispondenza. Prof. Nevola, Simeto 35, int. 9. R-14-39976

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRENCH lady 44 knowing english well educated musical highest references seeks situation as lady's or girls' companion secretary, reader, would take care of invalid. Write. Casetta 24 L. Unione Pubblicità, Palermo. 31-1858

QUARANTENNE, esente servizio militare, conoscenza inglese, francese, pratica commerciale, disposto anche viaggiare, occuperebbesi in modo qualsiasi in sostituzione richiamato Rispondere Ricevuta pubblicità, N. 101, fermo posta Roma.

SIGNORINA dattilografa darà lire cento a chi le troverà impiego stabile. Scrivere: Sandro 49, Roma. R-15-25920

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGAR. Mentre io soffro tua lontananza, tu mi dici che non t'amo. Pregoti Olga non pensarlo più. Amoti pazzamente, follemente, ardo desiderio rivederti. Leggi tutti giorni « Tribuna », scrivi spesso. Mario. 31-54056

CILESTRINA, sogno carissimo! Fummo amendue imprudenti, perdonami. Non stancarti, scongiuroti sperare sempre come me. Ricevetti due risposi come convenuto. Attendo ansiosissimo lettera. Soffro orribilmente. B., adorandoti. 26-9301

FORBY. Parto col dolore di vedere respinta la mia affettuosa preghiera. Potessi dimenticarti!.. interamente... G. 14-9368

GIANNA. Il più grazioso dono che le manine composero, sembra rinverdire accogliendo per te il mio anelito, nel pensiero che sempre ti segue, nella speranza che vive delle gioie che verranno. Più che mai, ripeto. 35-25924

GIOIA MIA! Solo... abbandonato alla foga travolgente di un amore senza fine, soffro atrocemente! Tuo ultimo scritto era l'addio... possibile ciò? Sopravvivendo guerra fuggirò lontano: — non per obliare che sarebbe impossibile, ma per celare la fiamma ardente che incessante brucia, divora l'anima mia sempre verso te protesa in uno spasimo delirante.... angosciosa!

MOSCA. Con tutta l'anima invioti ardentissimi ricordandoti sempre. Attendo. Tutto tuo Mosca.

NOMENTANA. Leggimi come se ti parlassi carezzandoti. L'arida corrispondenza avrà il calore della mia tenerezza. Miei ritornati città. Per pietà scrivimi, ricordami, amami come io t'amo. Tuo amore. 20-0050

PENSAMI. Ringrazio vivamente lasciato bene. Non nascondoti però addolorato penso tuo affetto incostante. A giorno buono fai seguire settimane dolorose. Certo causa tanti dispiaceri una sola. Capisci? Cosa fai? Dove sei? Raccomandoti promesse fattemi. Ricordati ossi dissetì. Procurerò parlarti. Dimmi tutto. Pensami come penso io. Tanti tanti ardentissimi.

TORPEDINIERA 5. Sei sempre donna ed io l'eterno imbecille! Perchè promettestimi fotografia?.. Menzogna tuo culto preferito! Occorremi scriverti subito. Elvesio. 20-9371

77.46. Perchè non scrivi? Pensoti adoroti tanto tanto sempre unicamente tuo infiniti. 12-25500

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA